ALTRE MOSTRE A VENEZIA

ARIANNA TESTINO

Oltre alle novantanove partecipazioni nazionali, la Biennale arte di Koyo Kouoh è accompagnata da decine di eventi collaterali. E il palinsesto delle altre mostre veneziane non è da meno.

Sono trentuno gli eventi collaterali che, insieme alle partecipazioni nazionali, affiancano *In Minor Keys*, la 61. Esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia progettata da Koyo Kouoh e sviluppata dal suo team – a cui appartengono Gabe Beckhurst Feijoo, Marie Hélène Pereira, Rasha Salti, Siddhartha Mitter e Rory Tsapayi – dopo la prematura scomparsa della curatrice.

Le urgenze sociali e politiche della nostra epoca innervano alcune delle molte iniziative accolte da palazzi, fondazioni e spazi culturali. Ne sono un esempio *TURANDOT: To the Daughters of the East* – la mostra promossa da Parasol Unit Foundation for Contemporary Art nella cornice di **palazzo Franchetti**, riunendo gli interventi di undici artiste provenienti dai territori orientali – e *Nalini Malani: Of Woman Born*, l'intervento site-specific dell'artista indiana presso i Magazzini del sale. **Palazzo Mora**, invece, fa da sfondo a *"_____" * * Gaza - No Words - See the Exhibit*, la rassegna presentata dal Palestine Museum US e incentrata su un arazzo realizzato da donne palestinesi con la tecnica del "tatreez" per mantenere vivo il ricordo dei fatti recenti.

Gli esiti dell'indagine creativa di Lee Ufan e Leandro Erlich sono al centro degli eventi collaterali allestiti rispettivamente presso **SMAC Venice** e il Negozio Olivetti, bene FAI in piazza San Marco. Dipinti storici e recenti, ampie installazioni e una nuova commissione site-specific testimoniano l'evoluzione del linguaggio di Ufan, mentre le circa venti opere di Erlich evidenziano il suo interesse verso le forme ibride e il labile confine che separa natura e artificio.

Anche il resto dell'offerta espositiva cittadina merita attenzione, grazie al ricco palinsesto strutturato in concomitanza con la Biennale arte 2026. La contemporaneità è protagonista alle **Gallerie dell'Accademia**, che ospitano Marina Abramović, prima artista donna vivente a cui l'istituzione veneziana intitola una grande mostra. La rassegna affianca lavori storici e nuovi interventi nel solco del dialogo fra l'energia performativa veicolata da Abramović e la tradizione rinascimentale custodita dalle Gallerie dell'Accademia.

La pittura di Michael Armitage e le installazioni multimediali di Amar Kanwar sono il cuore pulsante delle mostre allestite a **palazzo Grassi**, mentre i dipinti, i collage, le installazioni e le sculture di Lorna Simpson e la pratica ispirata alla performance di Paulo Nazareth animano **Punta della dogana**, sede lagunare, insieme a palazzo Grassi, della Pinault Collection.

Se alla **Casa dei tre oci**, polo del Berggruen Institute Europa sull'isola della Giudecca, i riflettori illuminano Joseph



Qui sopra, Erwin Wurm, *It's Not Me, It's Not You (Mind Bubbles)* (2025), in mostra al Museo Fortuny (*Erwin Wurm*).

Kosuth, pioniere del movimento concettuale, a **palazzo Diedo** Berggruen Arts & Culture presenta *Strange Rules* – il progetto interdisciplinare ideato da Mat Dryhurst, Holly Herndon e Hans Ulrich Obrist e fondato sulla Protocol Art – e la mostra *Unfinished* di Ceal Floyer, l'artista britannica scomparsa nel dicembre 2025 e impegnata in una ricerca che combina fotografia, video, installazioni sonore, scultura e ready-made.

La **Fondazione dell'Albero d'oro** ospita *Patrick Saytour. Le pli et le temps*, dedicata a un protagonista della scena sperimentale francese fin dagli anni Sessanta.

Rimanendo in tema di contemporaneità, la Fondazione Musei civici celebra la pittura di Jenny Saville a **Ca' Pesaro – Galleria internazionale d'arte moderna** e schiude la Sala delle quattro porte del **Museo Correr** alla poetica di Bizhan Bassiri. Sempre in area Marciana, **SMAC Venice** raggruppa un centinaio di opere che delineano la traiettoria artistica di Alighiero Boetti nell'arco di quasi tre decenni, mentre a **Palazzo ducale** l'elemento acquatico diventa la chiave di lettura per studiare la vita sociale e le pratiche religiose di etruschi e veneti nel I millennio a.C. La riflessione sulla scultura di Erwin Wurm si concretizza, invece, negli ambienti del **Museo Fortuny**.

A Ca' Corner della Regina, sede della **Fondazione Prada**, si dipana l'inedito incontro fra Arthur Jafa e Richard Prince: fotografie, video, sculture, dipinti e installazioni veicolano la critica mossa da entrambi gli artisti nei confronti della società americana, seppur da prospettive differenti.

Il **Museo di palazzo Grimani** inaugura la prima mostra personale in Italia di Amoako Boafo, la cui pittura si concentra sulla ritrattistica come mezzo per parlare della cultura africana e del tema della diaspora. A poca distanza, la **Fondazione Querini Stampalia** accende i riflettori sull'importanza del suono nella poetica di Hans Hartung: avvolgendo il filo della sua carriera, la mostra chiarisce le origini della sua passione per la musica e stabilisce un'analogia fra le dinamiche dell'astrazione pittorica e quelle della composizione musicale, accostando circa ottanta dipinti, documenti e oggetti impiegati da Hartung nel lavoro in studio.

Punta sull'idea di comunità *Diario veneziano* – il progetto di Ilya ed Emilia Kabakov e attuato da quest'ultima dopo la morte del marito –, che trasforma il piano nobile di **Ca' Tron**, sede dell'Università Iuav di Venezia, in una sorta di installazione corale. Si cambia geografia con il focus sugli esordi londinesi di Peggy Guggenheim proposto dalla **Collezione** che porta il suo nome e si cambia registro visivo alle **Stanze della fotografia**, sull'isola di San Giorgio Maggiore, con la grazia geometrica degli scatti di Horst P. Horst.

Stessa isola, la **Fondazione Giorgio Cini** rende omaggio ai nuovi dipinti su fondo oro di Georg Baselitz – e sempre di pittura contemporanea si parla con la mostra di David Salle alla **Galleria di palazzo Cini**, nel sestiere di Dorsoduro –, mentre alle **Stanze del vetro** va in scena il terzo capitolo del ciclo che indaga la presenza del vetro di Murano alla Biennale: stavolta gli anni presi in esame sono quelli inclusi fra il 1948 e il 1958.◀

TURANDOT:
To the Daughters of the East
a cura di Ziba Ardalan
ACP – palazzo Franchetti
San Marco 2847
dal 9 maggio al 31 ottobre
www.parasolunit.org

Nalini Malani - Of Woman Born
a cura di Roobina Karode
Magazzini del sale n. 5
dal 9 maggio al 22 novembre
www.knma.in

"_____" * Gaza - No Words - See the Exhibit**
Palazzo Mora
strada Nova, Cannaregio 3659
dal 9 maggio al 22 novembre
www.falastin.museum

Lee Ufan
a cura di Jessica Morgan
SMAC Venice, piazza San Marco 105
dal 9 maggio al 22 novembre
https://smacvenice.org

Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti
a cura di Marcello Dantas
Negozio Olivetti, piazza San Marco 101
dal 9 maggio al 22 novembre
https://fondoambiente.it/luoghi/negozio-olivetti

Marina Abramović: Transforming Energy
a cura di Shai Baitel
Gallerie dell'Accademia
dal 6 maggio al 19 ottobre
www.gallerieaccademia.it

Michael Armitage. The Promise of Change
a cura di Jean-Marie Gallais, in collaborazione con Hans-Ulrich Obrist per il catalogo, Caroline Bourgeois, Michelle Mlati

Amar Kanwar. Co-travellers
a cura di Jean-Marie Gallais
palazzo Grassi
fino al 10 gennaio 2027
www.pinaultcollection.com

Lorna Simpson. Third Person
a cura di Emma Lavigne

Paulo Nazareth. Algebra
a cura di Fernanda Brenner
Punta della dogana
fino al 22 novembre
www.pinaultcollection.com

The-exchange-value-of-language-has-fallen-to-zero
a cura di Mario Codognato e Adriana Rispoli
Casa dei tre oci
fondamenta Zitelle 43
fino al 22 novembre
https://berggruen.org

Strange Rules
ideato da Mat Dryhurst, Holly Herndon e Hans Ulrich Obrist, curato con Adriana Rispoli
dal 4 maggio

Unfinished
a cura di Ann Gallagher e Jonathan Watkins
dal 4 maggio al 22 novembre
palazzo Diedo
fondamenta Diedo, Cannaregio 2386
https://berggruenarts.org/it

Patrick Saytour. Le pli et le temps. La piega e il tempo
a cura di Daniela Ferretti
Fondazione dell'Albero d'oro, palazzo Vendramin Grimani
fino al 22 novembre
https://fondazionealberodoro.org

Jenny Saville a Ca' Pesaro
a cura di Elisabetta Barisoni
Ca' Pesaro - Galleria internazionale d'arte moderna
Santa Croce 2076
fino al 22 novembre
https://capesaro.visitmuve.it

Principe. Il nottambulo del Pensiero Magmatico
a cura di Chiara Squarcina e Bruno Corà
museo Correr, Sala delle quattro porte, San Marco 52
fino al 22 novembre
https://correr.visitmuve.it

Alighiero Boetti
a cura di Elena Geuna
SMAC Venice
piazza San Marco 105
dal 7 maggio al 22 novembre
https://smacvenice.org

Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari
a cura di Chiara Squarcina, Margherita Tirelli
Palazzo ducale, San Marco 1
fino al 29 settembre
https://palazzoducale.visitmuveit

Erwin Wurm
a cura di Elisabetta Barisoni e Cristina Da Roit
Museo Fortuny
San Marco 3958
dal 6 maggio al 22 novembre
https://fortuny.visitmuve.it

Helter Skelter: Arthur Jafa and Richard Prince
a cura di Nancy Spector
Fondazione Prada
Ca' Corner della Reginadal 9 maggio al 23 novembre
www.fondazioneprada.org

MOSTRE IN CITTÀ

ANTEPRIMA BIENNALE DI VENEZIA



Tour tra i sestieri

Monografiche e collettive

Da piazza San Marco all'Isola di San Giorgio, gli appuntamenti da non perdere in musei, fondazioni e spazi espositivi

DI STEFANO CASTELLI



SOPRA. Alighiero Boetti, *Aerei*, 1989, inchiostro su carta fotografica su tela, tre parti, cm 147x299 (SMAC Venice).

Tra le collaterali ufficiali e le esposizioni che si svolgono in musei, fondazioni e altri spazi, la quantità di proposte in concomitanza della Biennale d'arte è sempre più ricca. E la qualità, quest'anno in particolare, non manca. Ecco una selezione, suddivisa per sestieri, per predisporre un itinerario personalizzato.

SAN MARCO. Già in piazza San Marco si incontrano due grandi nomi, entrambi allo **SMAC** (smacvenice.org), alle **Procuratie**: **Alighiero Boetti** (1940-1994), dal 7 maggio al 22 novembre con una retrospettiva in cento lavori, e **Lee Ufan** (1936), che dal 9 maggio al 22 novembre espone dipinti, installazioni e una nuova opera site specific. A pochissimi metri, al **Negozio Olivetti** (fondoambiente.it), dal 9 maggio al 22 novembre **Leandro Erlich** (1973) si confronta con l'architettura di Carlo Scarpa. Un altro dialogo è quello al **Museo Correr** (correr.visitmuve.it), dove i lavori di **Julian Charrière** (1987) incontrano i marmi di Canova. Dal 9 maggio al 6 settembre, **Palazzo Marin** è la sede della première di *Do you dare!*, nuova trilogia di film di **Shirin Neshat** (associazionegenesi.it), mentre **Pablo Picasso, Giorgio Morandi e Claudio Parmiggiani** sono i protagonisti dell'indagine sulla natura morta alla **Fondazione Bevilacqua La Masa** (dal 7 maggio al 25 luglio, tornabuoniart.fr). Importanti monografiche sono quelle di **Erwin Wurm** (1954) a **Palazzo Fortuny** (fortuny.visitmuve.it, dal 6 maggio al 22 novembre) e di **Michael Armitage** (1984) a Palazzo Grassi (pi-

MOSTRE IN CITTÀ

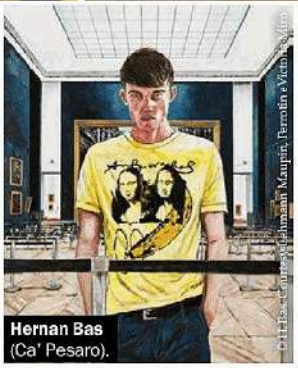
ANTEPRIMA BIENNALE DI VENEZIA

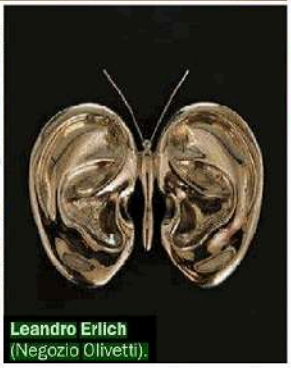

© Erwin Wurm, Bildrecht, Vienna 2026. Foto Markus Cradwohl
Erwin Wurm (Palazzo Fortuny).


© Successione Picasso 2026
Pablo Picasso (Bevilacqua La Masa).


Joseph Kosuth (Casa Tre Oci).
Courtesy J. Kosuth e Sean Kelly Gallery. Foto Jason Wyche


Francesco Guardi (Ca' Rezzonico).

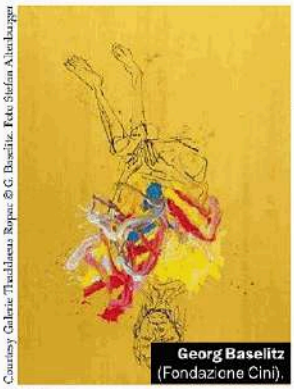

Hernan Bas (Ca' Pesaro).


Leandro Erlich (Negozio Olivetti).
Courtesy Leandro Erlich Studio

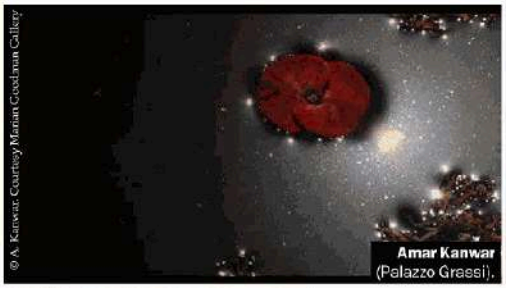
naultcollection.com, fino al 10 gennaio 2027), che accoglie anche una grande installazione di **Amar Kanwar** (1964). Il "santuario cibernetico" di **Lu Yang** (1984) è all'**Espace Vuitton** dall'8 maggio al 4 ottobre, mentre a **Palazzo Franchetti** sono allestite una collettiva che prende spunto dalla figura di Turandot con opere di undici artiste tra cui **Huma Bhabha** e **Mona Hatoum** (9 maggio-31 ottobre, parasolunit.org) e, dal 9 maggio al 22 novembre (ccat.uz), una monografica del concettuale uzbeko **Vyacheslav Akhunov** (1948).

CASTELLO E DORSODURO. Nel sestiere Castello, appuntamento con la pittura di **Amoako Boafo** (1984) a **Palazzo Grimani** (6 maggio-22 novembre, museiveneto.cultura.gov.it) e all'**Ospedaletto** con la videoarte della collettiva **Canicula** (6 maggio-22 novembre, www.inbetweenartfilm.com). A **Palazzo Gradenigo**, l'artista curdo-turco **Ahmet Güneştekin** (1966) apre invece la sua fondazione con la prima mostra *Silenzio* (6 maggio-1 novembre, ahmetgunestekin.com). C'è poi solo l'imbarazzo della scelta a Dorsoduro. Le **Gallerie dell'Accademia** celebrano gli ottant'anni di **Marina Abramović** (1946) con la grande mostra *Transforming energy* (gallerie accademia.it, 6 maggio-19 ottobre); la **Collezione Peggy Guggenheim** (guggenheim.venice.it, fino al 19 ottobre) ricostruisce con capolavori dell'epoca gli anni londinesi come gallerista della sua "fondatrice"; **Punta della Dogana** (pinaultcollection.com) propone fino al 22 novembre la radicale e influente ricerca di **Lorna Simpson** (1960) e gli interventi impegnati e suggestivi di **Paulo Nazareth** (1977); la **Galleria di Palazzo Cini** presenta una mostra di **David Salle** (servizio a pagina 104). Un altro importante intervento site specific è quello di **Nalini Malani** (1946) ai **Magazzini del sale n. 5** (9 maggio-22 novembre, knma.org). Ai **Magazzini del Sale n. 3** (fino al 22 novembre, pedrocabritareis.com) si scopre invece una parte meno conosciuta, quella pittorica, della produzione di **Pedro Cabrita Reis** (1956). I dipinti di **Francesco Guardi** (1712-1793) della collezione di Calouste Gulbenkian sono fino all'8 giugno a **Ca'Rezzonico** (carezzonico.visitmuve.it); a **Palazzo Contarini Polignac** c'è la collettiva *Still joy* organizzata dall'ucraino **Pinchuk art centre** (9 maggio-1 agosto, pinchukartcentre.org), mentre il nuovo "polo" **Casa Sanlorenzo** apre con una collettiva trasversale che riunisce **Calder, Melotti, Fontana, Cragg, Maloberti** (6 maggio-28 giugno, sanlorenzoyacht.com).

SANTA CROCE, SAN POLO E CANNAREGIO. Grandi nomi a Santa Croce: a Ca' Corner la **Fondazione Prada** (fondazioneprada.org, 9 maggio-23 novembre) accosta **Richard Prince** (1949) e **Arthur Jafa** (1960); **Emilia Kabakov** (1945) realizza la sua installazione "collaborativa" a **Ca' Tron** (9 maggio-28 giugno); a **Ca' Pesaro** (capesaro.visitmuve.it) sono indagati gli approcci odierni alla raffigurazione del corpo con due personali, quella fino al 22 novembre di **Jenny Saville** (1970) e quella, dal 7 maggio al 30


© Georg Baselitz. Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac. © G. Baselitz. Foto Stefan Altenburger

Georg Baselitz
(Fondazione Cini).


© A. Kanwar. Courtesy Marian Goodman Gallery

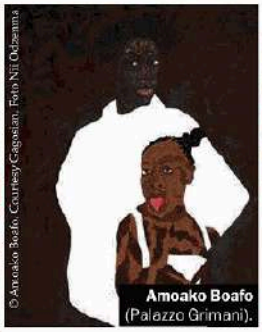
Amar Kanwar
(Palazzo Grassi).



Ercole Barovier - Murano
(Le stanze del vetro).


© Dayanita Singh/Archivio. Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac. © G. Baselitz. Foto Stefan Altenburger

Dayanita Singh
(Archivio di Stato).


© Amoako Boafo. Courtesy Cagosian. Foto Nii Odzenma

Amoako Boafo
(Palazzo Grimani).


Courtesy S. Nashat, Gladstone e Lia Rumma Gallery

Shirin Neshat
(Palazzo Marin).


© Rudolf Nagel i Tetzlaff, Darmstadt

Rita Kernn-Larsen
(Peggy Guggenheim).


© Archivio Gianni Berengo Gardin

Gianni Berengo Gardin
(Palazzo Flangini).

agosto, di **Herman Bas** (1978). Mostre di big del contemporaneo si trovano anche a San Polo, con **Dayanita Singh** (1961) all'**Archivio di Stato** fino al 31 luglio (archiviodistatovenezia.it) e **Jan Fabre** (1958) alla **Scuola Grande di San Rocco**, dal 9 maggio al 22 novembre (scuolagrandesanrocco.org). A Cannaregio si incontrano la nuova mostra di **Anish Kapoor** (1954) nel "suo" **Palazzo Manfrin** (anishkapoor.com, dal 5 maggio al 9 agosto), la fotografia di **Gianni Berengo Gardin** (1930-2025), fino al 30 giugno alla **Fondazione di Venezia** presso Palazzo Flangini (fondazionedivenezia.org), e la collettiva *Aura*, dal 5 maggio al 22 novembre presso **Ama Venezia** (ama.art), nuovo spazio del collezionista Laurent Asscher. Nello stesso sestiere, **Berggruen arts & culture** (berggruenarts.org) propone nella sua sede di **Palazzo Diedo** dal 4 maggio al 22 novembre la personale di **Ceal Floyer** (1968-2025) e *Strange rules*, approfondimento sulla "Protocol art". Un'altra iniziativa di Berggruen arts & culture è la personale di **Joseph Kosuth** (1945) che però si tiene alla Giudecca, alla **Casa dei Tre Oci** (fino al 22 novembre).

SULLE ISOLE. Anche le mostre sulle isole, infine, valgono lo spostamento. A San Giorgio espongono dal 9 maggio al 22 novembre **Barry X Ball** (1955), che interviene con le sue sculture all'interno dell'**Abbazia** (abbaziasangiorgio.it); **Georg Baselitz** (1938), dal 5 maggio al 27 settembre alla **Fondazione Cini** (cini.it); fino al 22 novembre **Le stanze del vetro** (lestanzedelvetro.org) ospitano una rassegna sul vetro di Murano alla Biennale dal 1948 al 1958 e fino al 5 luglio a **Le stanze della fotografia** (lestanzedellafotografia.it) si tiene la monografica del fotografo **Horst P. Horst** (1906-1999). Infine sull'**Isola di San Giacomo** inaugura la nuova sede della **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** (fsrr.org) con un ricco programma che comprende, tra l'altro, una personale aperta dal 7 maggio al 12 settembre di **Matt Copson** (1992) e installazioni di artisti come **Thomas Schütte** (1954) e **Goshka Macuga** (1967). ■

© Riproduzione riservata

SUSSURRI & GRIDA

DI ARGÀNO BRIGANTE®

e-mail: arganobrigante@cairoeditore.it



Courtesy Associazione Arte Continua. Foto Ela Bialkowska OKNO Studio

I filosofici castelli di sabbia di Leandro Erlich

COLLE VAL D'ELSA. Prestigiatore di emozioni, scenografico, ma anche ineffabile e sottile. Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973) crea dispositivi emozionali stupefacenti, tra set da cinema e minimalismo poetico, come le nuvole al Negozio Olivetti durante la Biennale di Venezia, ma non solo. In provincia di Siena, fino a ottobre, gli archi medievali del ponte di San Francesco ospitano *Sotto gli archi del tempo*, il suo nuovo progetto di castelli di sabbia (nella foto). «Un'intuizione dell'infinito, ma anche un confronto con il tempo. La sabbia è il risultato di milioni di anni di erosione», ha spiegato. «Superficie fragile su cui si dispiega la nostra esistenza finita».

CHI VA CHI VIENE

Melissa Chiu arriva al Guggenheim museum

NEW YORK. Ai vertici del Guggenheim museum giunge **Melissa Chiu** (nella foto). La Solomon R. Guggenheim Foundation ha annunciato la sua nomina alla direzione artistica e alla gestione operativa del museo newyorkese. Australiana, nata a Darwin nel 1972, è già stata direttrice dell'Hirshhorn museum and sculpture garden dello Smithsonian. Dal 1° settembre lavorerà a stretto contatto con la direttrice della fondazione, Mariët Westermann, e con gli altri direttori della rete Guggenheim. È questa una organizzazione possente e tutta virtuosamente al femminile, con Karole P. B. Vail alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia; Miren Arzalluz a Bilbao e Stephanie Rosenthal al Guggenheim di Abu Dhabi.



©Solomon R. Guggenheim Foundation

DIY

La casa degli Eames oggi è per tutti

MILANO. Tra innovazione e storia dell'architettura, ecco l'**Eames Pavilion System**, una collaborazione tra Eames Office e il brand spagnolo di mobili Kettal. In Triennale, in occasione della Design Week, è stato presentato il sistema architettonico modulare progettato da **Charles e Ray Eames** per costruire la loro casa-studio in California. Ora messo in produzione, consente a chiunque di realizzare la propria residenza (sotto, un esempio) "alla maniera" degli Eames.



La *Nona Ora* da tavolo di Maurizio Cattelan



MILANO. Maurizio Cattelan (Padova, 1960) rivisita una delle sue opere più controverse, *La Nona Ora*. L'installazione del 1999, raffigurante Papa Giovanni Paolo II a terra travolto da un meteorite, viene tradotta in un multiplo da scrivania (nella foto), una miniatura prodotta, guarda caso, in 666 esemplari. In resina dipinta a mano con la croce in metallo, misura complessivamente cm 12,5x29,5x19. Il costo? 2.310 euro.

NORA
associazioneartecontinua

{ COSA C'È DI NUOVO }



News & Trend

case, case, case...

Tre interpretazioni del tema che amiamo. Sopra, un'opera della serie 'Finestre Urbane' dell'artista cinese Du Hai Jun, in mostra dall'8/5 al 31/7 alla Cavana Gallery, a Venezia. **@bigeyesinternational** A destra, un'opera dell'argentino Leandro Erlich che affronta il tema dello sradicamento fisico ed emotivo. 'Hybrids', dal 9/5 al 22/11 a Venezia, nel negozio Olivetti di piazza San Marco. **» fondoambiente.it** Sotto, l'installazione 'The Smallest Coffee Shop at Home', realizzata da De'Longhi con il miniaturista Simon Weisse, presentata alla Milano Design Week di aprile: macchine per il caffè diventano case! **» delonghi.com** |CM|



Leandro Erlich, Pulled by the Roots



I FANTASTICI 4



scelti da
Elisabetta Viganò
stylist CF style

Nello store online del laboratorio di Rossana Brambilla. **» rossanabrambilla.com**

Nel suo laboratorio di Torre de' Roveri (BG), Rossana crea oggetti in ceramica che prendono forma con l'ausilio di mani, lentezza e amore. Tiene anche corsi aperti a principianti ed esperti.



LAMPADA Equilibrio color caffè in finitura liscia e materica satinata **[cm 18x14x 37h € 360]**.



UCCELLINI storno arancio e storno becco d'oro, con supporti **[cm 12,5x5,5x5,5h € 64 cad]**.



SCULTURA Simulacrum: custodisce due sfere, simbolo di vita in formazione e d'unione indissolubile **[ø cm 10x29h € 340]**.



VASO Eclissi - Tramonto dotato di coperchio con un ramo naturale **[ø cm 12x18h € 75]**.

Bonsai Festival

Per tutti gli amanti di queste meravigliose mini-sculture botaniche, dal 9 al 17/5 presso Crespi Bonsai a Parabiago (MI), c'è il 15° Satsuki Bonsai Festival, mostra-mercato di spettacolari azalee in miniatura. Per tutta la durata dell'evento, lezioni-dimostrazioni e visite guidate. **» crespibonsai.com** |CF|



 © Riproduzione riservata

NORA
associazioneartecontinua

DC ART

1. Bibbiena
Mostra
Gian Paolo Barbieri
Un viaggio nello sguardo
CIFA, Bibbiena Ar
Fino al 2 giugno 2026
centrofotografia.org

2. Milano
Mostra
Marcel Duchamp & Sturtevant
Dialogues are mostly fried snowballs
Palazzo Belgioioso, Milano
Fino al 23 luglio 2026
ropac.net

3. Milano
Mostra
Refracted Worlds
Contemporary Japan Through Multiple Lenses
Ghiringhelli Art Gallery, Milano
Fino al 27 giugno 2026
ghiringhelliart.com

4. Verbania
Mostra
Alessandro Mendini. Cose. Stanze come mondi
Villa Giulia, Verbania
Fino al 27 settembre 2026
viviverbania.it

5. Tremezzina
Mostra
Saluti da Villa Carlotta
Villa Carlotta, Tremezzina Co
Fino all'8 dicembre 2026
villacarlotta.it

6. Venezia
Mostra
Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti
Negozio Olivetti, Venezia
Fino al 22 novembre 2026
fondoambiente.it/luoghi/negozio-olivetti

1.



*Gian Paolo Barbieri, **Alberta Tiburzi**, Kenya, 1969*

2.



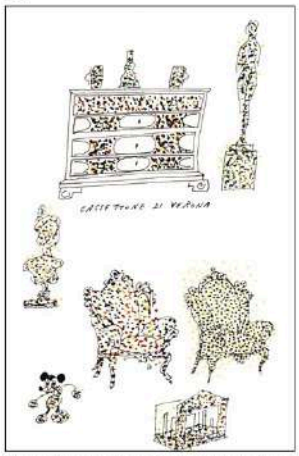
*Irving Penn, **Marcel Duchamp (1 of 2)**, New York, 1948, Gelatin silver print (IRP 1032)*
© The Irving Penn Foundation, Courtesy Thaddaeus Ropacgallery London · Paris · Salzburg · Milan · Seoul

3.



*Kenjiro Okazaki, **Something from Somewhere Else**, 2025*

4.



*Alessandro Mendini, **Interno di un Interno**, 1990, Disegno, pennarelli e matite colorate su carta, cm 21x29,7, Archivio Alessandro Mendini*

5.



*Brunner & C., **Terrazza degli agrumi**, Primo-decennio sec. XX*

6.



*Leandro Erlich, **"Pulled by the Roots"**, Resina colata, bronzo colato e lastre acriliche*

NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA ED. BA, BR, LE, TA
8 maggio 2026

LEGGERE L'ARTE SCRIVERE L'ARTE

A Venezia con un leone da assegnare: una guida minima alla Biennale

Toti CARPENTIERI

Esercitati da tempo nel ruolo di giurato, ci apprestiamo a vivere l'esperienza mai immaginata di contribuire all'assegnazione dei due Leoni d'oro della Giesima Mostra Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Ci mancava. Lo faremo con le abituali autonomia critica e severità di giudizio, valutando con discernimento tra ragionevolezza e stravaganza, fino a tirar fuori i due nomi richiesti. Si giustifica allora, questa "guida minima" che abbiamo costruito, e che ci piace rendere manifesta al lettore, sconosciuto compagno di giuria, in partenza per Venezia.

Prestando attenzione per primo, tra i noti/poconoti/ignoti-del-tutto III partecipanti (nessun italiano tra loro) dislocati nel Padiglione Centrale ai Giardini e all'Arsenale sedi contemporanee di "In Minor Keys" -il progetto di Koyo Kouoh, scomparsa lo scorso maggio, che invitava "A rallentare il passo e sintonizzarsi sulle frequenze delle tonalità minori" ascoltanco "i segnali persistenti della terra e della vita" tra periferie e centri, tra condivisioni e trascendenza-, a Marcel Duchamp cantore dell'autonomia dell'oggettoe del suo rapporto con lo spazio. Per poi andare alle indagini di Alfredo Jaar, alle installazioni/narrazioni di Laurie Anderson, alle sfere sospese di Wangechi Mutu, al dialogo tra figura castrazione di Hala Shoukair, alla narrazione fotografica di Sohrab Hura e alla giocosità di Carsten Holler, oltre che a Kader Attia, Otobong Nkanga, Yoshiko Shimada e Vera Tamari.

Più complesso il muoversi tra i 100 (abbandona la Repubblica Islamica dell'Iran, sopraggiungono la Repubblica Unita della Tanzania e la Repubblica delle Seychelles) padiglioni nazionali, che si estendono oltre i succitati Giardini e Arsenale, ma prima ancora, ci piace evidenziare due curatele eccezionali: Tony Shafrazi e Tina Chakarian per l'armeno Zadik Zadikian -alle Fondamenta Case Nuove di Castello- che crea auree sculture astratte legate alla numerologia, e Hans Ulrich Obrist e Ben Vickers per il Padiglione della Santa Sede in una "preghiera sonora" tra Santa Maria Ausiliatrice e il Giardino Mistico -ovvero tra Castello e Cannaregio- con il Soundwalk Collective, in omaggio alla vita e all'eredità della monaca benedettina Santa Ildegarda di Bingen. E quindi passare all'installazione immersiva di Khaled Sabsabi (Australia), alle architetture contemporanee di Abbas Akhavan (Canada), al dialogo sugli spazi del potere di Henrike Naumann e Sung Tieu(Germania), al riferimento alla caverna di Platone di Andreas Angelidakis (Grecia), alle bambole di Ei Arakawa-Nash (Giappone), al Untitled (a gathering of remarkable people) proposto dal Qatar coinvolgendo Rirkrit Tiravanija/Sophia Al Maria/Tarek Atoui/Alia Farid/Fadi Kattan, alle cartoline dal mondo di Oriol Vilanova (Spagna), alle sculture di Alma Allen tra manualità e robotica (Stati Uniti d'America), al canale d'acqua con suoni e vibrazioni di Norton Maza (Cile), agli artisti selezionati da Bana Kattan per gli Emirati Arabi Uniti. Non dimenticando il padiglione italiano Con te con tutto di Chiara Camoni curato da Cecilia Canziani tra organicità e co-creazione, e quello della Repubblica di Guinea che all'Isola di San Servolo propone molti artisti italiani tra cui Omar Galliani, Bruno Donzelli, Marco Nereo Rotelli, Tono Zancanaro ed altri. Infine, 3 suggerimenti scorrendo l'elenco dei 31 "Eventi collaterali": Hybrids, Leandro Erlich al Negozio Olivetti con l'Associazione Arte Continua, Infinito Cabinet, Maria Cristina Crespo con Eclettica Cultura dell'Arte di Giusy Caroppo, Lee Ufan con Dia Art Foundation.

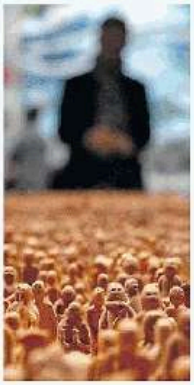
E il padiglione russo?

In perfetta adesione all'amletico "essere o non essere", ci sarà e non ci sarà.

Nei giorni di pre-apertura (quelli su invito) i giovani musicisti, poeti e filosofi di The tree is rooted in the sky registreranno la loro performance, che, dal 9 maggio, giorno dell'apertura ufficiale e fino alla sua chiusura, sarà visibile – i maxischermi all'interno- attraverso le tre grandi vetrate ad arco del padiglione. Ovviamente chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Biennale che ha aperto nel segno di Duchamp e tra venti di guerra



NORA
associazioneartecontinua

Alla Biennale di Venezia i diversi linguaggi artistici narrano la bellezza senza confini

Lasciati i cortei e le polemiche, la mostra è permeata di spiritualità. Grandi artisti internazionali in diverse location della città

Elisa Mogavero

Hanno ufficialmente aperto i battenti della 61esima Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, con un meteo instabile - dalla pioggia torrenziale a cascate di luce dirompenti – a ricordarci, una volta in più, la fatica e la bellezza della città lagunare.

È una Biennale che ha già fatto parlare molto di sé: in primis, per la prematura scomparsa nel maggio scorso della curatrice camerunese naturalizzata svizzera Koyo Kouoh, e poi per le questioni politiche legate al Padiglione della Russia (aperto solo pochi giorni) e a quello di Israele (mai aperto). Sono state giornate di polemica, con dichiarazioni dai toni accesi, la decisione di non prendere in considerazione per i premi quei Paesi i cui leader siano accusati di crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale (Russia e Israele) e delle conseguenti reazioni, fino alla dimissioni di tutta la giuria e la scelta della Biennale di rimandare la proclamazione dei Leoni d'oro da sabato 9 maggio a domenica 22 novembre. I premi per la migliore partecipazione alla Mostra e la migliore Partecipazione Nazionale saranno quindi decisi dal pubblico: nell'edizione più democratica di sempre, potrà votare ogni titolare di un regolare biglietto di accesso alla Biennale.

Lasciati i cortei, gli scontri con la polizia e i tifosi festanti (il Venezia è in serie A), la più importante manifestazione di arte contemporanea al mondo è comunque pronta a dar credito e sostegno alla tematica di "Minor Key", la mostra ideata e definita dallo staff e dalla famiglia di Koyo Kouoh (fino al 22 novembre 2026).

«Le tonalità minori prendono vita nei toni sommessi, nelle frequenze più basse, nei mormorii, nelle consolazioni della poesia – tutti varchi di improvvisazione verso l'altrove e l'altrimenti. Le tonalità minori richiedono un ascolto che interpelli le emozioni e che, a sua volta, le sostenga": così si legge all'ingresso dell'Arsenale, una delle due sedi istituzionali della kermesse, insieme ai Giardini.

L'immagine grafica che ci accoglie è ispirata al "komorebi", termine giapponese usato per indicare l'effetto della luce che filtra tra il fogliame e simboleggia il sollievo che si prova all'ombra di un albero. "Minor Keys" infatti invita alla contemplazione, all'incanto e sottolinea l'importanza del riposo fisico e spirituale.

La composizione della mostra è costituita da pratiche artistiche che aprono portali, che rinnovano e nutrono, che promuovono l'avanzamento del concetto e della forma, e attivano relazioni. Il presupposto è che la poetica libera, l'ampiezza della sperimentazione e le idee visionarie connettano artisti attraverso tempi e contesti, creando insieme la bellezza. L'architettura, curata da Wolff Architects, esplora con un approccio sensoriale le "soglie" che ai Giardini e all'Arsenale sono segnalate da grandi banner color indaco.

«È una mostra permeata di spirito, di una sacralità che rimette al centro la persona, che ritrova il senso dello stare al mondo riprendendo le misure, rispetto agli elementi della terra, e guardando di nuovo il cielo. Un percorso, quello di Koyo Kouoh, che recupera i rapporti umani, nati nei cortili e nel vicinato urbano. Le piccole cose, che sono grandi. La dimensione umana, misura di tutto, che una parte di mondo, quello più opulento e sazio, identificato nella parola "Occidente", da tempo ha perso di vista, smarrito»: così nelle parole del Presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco.









Dall'alto la loncadina, Pinky Pinky Good all'Isola di San Giacomo, The Cloud di Leandro Erlich e tettoie di Gaggiandre

Se all'Arsenale il Padiglione Italia presenta la mostra monografica "Con te con tutto" della 'nostra' Chiara Camoni (di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi) ai Giardini la domanda è sempre la stessa: qual è il Padiglione più bello? Non si arriverà mai a una risposta univoca, anche se Spagna, Francia, Gran Bretagna, Giappone e Austria - con le performance di corpi nudi - stanno facendo molto parlare di sé.

L'invito è poi quello di perdersi tra i tanti Padiglioni Nazionali dislocati ovunque in Laguna, che permettono altresì di scoprire luoghi nascosti della città, come il Padiglione del Vaticano nel giardino dei Carmelitani Scalzi vicino alla stazione. Un'esperienza mistica, una voce che sussurra altre possibilità.

Sarebbe quasi impossibile elencare l'offerta di mostre e installazioni in città, da sempre un fenomeno in crescita e quest'anno, contando anche i tanti Padiglioni Nazionali sparsi tra calli e campi, arriva a circa 200 sedi espositive. A volte si tratta di proposte che accostano il contemporaneo al classico, all'interno di sedi museali come Marina Abramovic all'Accademia, Chantière a Palazzo Correr o Erwin Wurm a Palazzo Fortuny. Altre volte sono mostre monografiche o collettive come "If All Time Is Eternally Present" della Fondazione Pier Luigi Nervi in Campo Manin o addirittura nuovi spazi, come la Nicoletta Fiorucci Foundation che ha inaugurato in un palazzo storico de-costruito con un'installazione site-specific dell'artista Tolia Astakhishvili, curata da Hans Ulrich Obrist.

Ampliando il raggio di azione e di vedute, arriviamo al largo della laguna nord di Venezia, tra Murano e Burano, dove l'isola di San Giacomo in Paludo è stata trasformata in un centro d'arte, nuova sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. In passato la piccola isola era stata un monastero, un lazzaretto, una polveriera dell'esercito e dal 1961 era stata abbandonata; oggi risorge come centro espositivo e residenza per artisti, in totale autonomia energetica grazie a un sistema fotovoltaico integrato nelle architetture. Il programma inaugurale comprende la mostra personale di Matt Copson, la collettiva "Don't Have Hope Be Hope", una mostra fotografica sull'isola di San Giacomo e sei installazioni permanenti nel giardino.

Sull'isola di San Giorgio Maggiore, la Fondazione Cini persevera - con successo - a presentare attività culturali di grande spessore: gli "Eroi d'oro" di Baselitz è una mostra monografica, a cura di Luca Massimo Barbero, che presenta la più recente serie di dipinti di grandi dimensioni dell'artista tedesco, mancato a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra (il 30 aprile all'età di 88 anni). Protagonista è l'oro e una vernice nera diluita per cui gli autoritratti capovolti e le numerose rappresentazioni della moglie dell'artista, Elke, sua compagna di vita e modella ricorrente nelle sue opere richiamano la calligrafia giapponese (fino al 27 settembre).

Il programma delle esposizioni lagunari coinvolge luoghi incredibili, sparsi in città, che aprono Palazzi con storie incantevoli. Uno su tutti il meraviglioso Palazzo Pisani Moretti, dove è nata la sede della Fondazione Dries Van Noten. Un concentrato e un'esplorazione di bellezza senza pari, dove artigianato, architettura storica e moda sono posti in costante confronto: il fare raggiunge un'intensità umana rivelata con ogni mezzo creativo, per cui il rosso vibrante di una 'scultura' di Comme de Garçon dialogherà col rosso dei tessuti Bevilacqua, riflettendosi in uno specchio deformante di Kiko Lopez sotto l'Apoteosi di Apollo del Tiepolo. "The only protest is beauty" - a cura di Dries Van Noten con Geert Bruloot e ispirata alle parole dell'attivista Phil Ochs - invita gli amanti della bellezza elevata a forza che muove emozioni, provocazioni e cambiamenti a visitare il Palazzo fino al 4 ottobre, dopodiché la storica dimora veneziana sarà chiusa per importanti lavori di consolidamento che si prevede dureranno un paio d'anni.

In ultimo, tra gli eventi Collaterali ricordiamo al Negozio Olivetti, Leandro Erlich, protagonista anche della nostra "Oltre le nuvole / Beyond the Clouds" a XNL Piacenza. Anche l'attraversamento di mondi e soglie temporali che sottende alla Biennale richiama quello che sarà il tema della prossima edizione del Festival del Pensare Contemporaneo che si terrà a Piacenza a settembre 2026, "Attraversiamo - lasciare/approdare": che ci sia un fil rouge che invita a riconoscere la molteplicità che ci abita, ad accogliere i cambiamenti personali e approdare a forme di conoscenza condivisa? La potenza dell'arte è audacia e libertà, senza confini.

NORA

associazioneartecontinua

66. Accademia di Belle Arti di Venezia

Dorsoduro 264
accademiavenezia.it
@abavenezia

At Magazzino del Sale 3

XIV Steps
Pedro Cabrita Reis project with Luca Berta and Michael Short
04.05 → 22.11.2026

67. ACP Palazzo Franchetti

San Marco, 2847
acp-palazzofranchetti.com
@acppalazzofranchetti

Turandot: To the Daughters of the East
Group show curated by Dr Ziba Ardalan presented by Parasol unit foundation
09.05 → 31.10.2026

68. Aman Venice

Palazzo Papadopoli
Calle Tiepolo, San Polo 1364

Possible Landscapes
Charlotte Colbert installation curated by Yasmine Helou
06.05 → 30.09.2026

69. Bea Vita

Fondamenta de le Capuzine, Cannaregio 3082
@beavita_venezia

Nowruz. Immagini, suoni e voci dall'Iran contemporaneo
Group show curated by Yasra Pouyeshman and Mara Sartore
→ 22.11.2026

70. bruno

Calle Lunga S. Barnaba, Dorsoduro 2729
b-r-u-n-o.it
@books.bruno

Morning Rituals
Slow breakfast and collective rituals curated by UC Studio in collaboration with bruno
06.05 → 08.05.2026 | H 09:00 → 11:30

Un caffè e una brioche, a rewriting of a morning ritual curated by Lili Friedrich of the collective TOCIA! Cucina e comunità
06.05 → 08.05.2026 | H 09:00 → 11:00

The Newspaper reading by Matteo Bergamini
06.05 → 08.05.2026 | H 09:30

71. Chiesa di Santa Maria della Pietà

Riva degli Schiavoni, Castello 3701
pietavenezia.org

At Cappella di Santa Maria della Pietà

Vessels of Other Worlds
Wallace Chan solo show curated by James Putnam
08.05 → 18.10.2026

72. Circuit

Calle del Gambero, 16 / Via Giordano Bruno, 31 | Mestre
@circuit.space

Sunburn
Federica Di Pietrantonio solo show
11.04 → 30.05.2026

73. Etnia House of Arts

Campo de l'Abazia, Cannaregio 3550
etniahouseofarts.com
@etniahouseofarts

74. Joystick

Calle longa, Santa Croce 2125/B
joystick.space
@joystick.space

Chain of Love
Paul Graves solo show
06.05 → 30.07.2026

75. Negozio Olivetti

Piazza San Marco, San Marco 101
fondoambiente.it
@negozioolivetti

Hybrids
Leandro Erlich solo show curated by Marcello Dantas
09.05 → 22.11.2026

76. Palazzo Corner della Ca' Granda

San Marco 3978

Possible Landscapes
Charlotte Colbert solo show curated by Yasmine Helou
06.05 → 30.09.2026

77. Palazzo Trevisan degli Ulivi

Campo Sant'Agnese, Dorsoduro 810
prohelvetia.ch
@prohelvetia_venice

78. Panorama

Campiello San Zulian, San Marco 602/A
panoramavenezia.com
@panoramavenezia

Mistranslation
Natalia Mejia Murillo solo show curated by Matheew Carrillo M.
18.06 → 09.09.2026

79. Rupture Arts & Books Venezia

Calle del Tentor, Santa Croce 1910
@libreriaruptevenezia

80. Scuola Piccola Zattere

Fondamenta Zattere al Ponte Longo, Dorsoduro 1401
scuolapiccolazattere.com
@scuolapiccolazattere

Nikima Jagudajev: Like
Solo show curated by Irene Calderoni
06.05 → 18.10.2026

Rachel Youn
Solo show curated by Irene Calderoni
08.05 → 18.10.2026

81. Serica Venice

Calle del Bastion, Castello 2498
@serica.venice

東西関係 Il Dolce Far Niente
Zhu Xinjian and Thomas Braida double solo show in collaboration with Lucie Chang Fine Arts
07.05 → 31.05.2026

82. SMAC (San Marco Art Centre)

Procuratie Piazza San Marco, San Marco 105
smacvenice.org
@smac_venice

Alighiero Boetti
Solo show curated by Elena Geuna and supported by Ben Brown Fine Arts
07.05 → 22.11.2026

Lee Ufan
Solo show presented by Dia Art Foundation
09.05 → 22.11.2026

83. Spazio Berlendis

Calle Berlendis, Cannaregio 6301
spazioberlendis.it
@spazioberlendis

84. Spazio Punch

Fondamenta San Biagio, Giudecca 800/O
spaziopunch.com
@spaziopunch

Darkness Visible: The Long Shadow of Dictatorship
Group show
05.05 → 22.11.2026

85. The Home of The Human Safety Net

Piazza San Marco, San Marco 105
thehumansafetynet.org
@thehumansafetynet

We Rise by Lifting Others
Marinella Senatore solo show
07.05 → 22.03.2027

86. Venice Art Factory

Campo Santo Stefano, San Marco, 2828/A
veniceartfactory.org
@veniceartfactory

At SPARC* Spazio Arte Contemporanea

Yields of Fray
Leo Frontini solo show
05.05 → 05.09.2026

87. Zuecca Projects

Salizada Streta, Castello 368
zueccaprojects.org
@zuecca_project_space

Special Events / Festivals

88. La Biennale di Venezia

Ca' Giustinian
San Marco 1364/A
labiennale.org

At Giardini della Biennale (88A.) and Arsenale (88B.)

Biennale Arte 2026: 61th International Art Exhibition In Minor Keys
Curated by Koyo Kouoh
09.05 → 22.11.2026

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT GIARDINI DELLA BIENNALE (88A.)

Pavilion of Poland
Liquid Tongues
Bogna Burska, Daniel Kotowski double solo show curated by Ewa Chomicka, Jolanta Woszczenko

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT ARSENALE (88B.)

Pavilion of Chile - Inter-Reality
Norlon Maza solo show curated by Mansa Calchiolo, Dermis Pérez León

Pavilion of Italy - Con te con tutto
Chiara Camoni solo show curated by Cecilia Canziani

Pavilion of Morocco - Asaïta
Amina Agueznay solo show curated by Meriem Berrada

Pavilion of Slovenia | Soundtrack for an Invisible House
Nonument Group (Neja Tomšič, Martin Bricelj Baraga, Nika Graber, Miloš Kosec) solo show curated by Nataša Petrešin-Bachelez

FEATURED NATIONAL PARTICIPATIONS AT OTHER VENUES

At Ex Chiesa di Santa Caterina, Convitto Foscarini, Cannaregio 4941 (88C.)

Pavilion of Kyrgyzstan | Belek
Alexey Morosov solo show curated by Geraldine Leardi

At Palazzo Cabote, Via Giuseppe Garibaldi, Castello 1645 (88D.)

Pavilion of Somalia | Saddexleey
Ayan Farah, Asmaa Jama, Warsan Shire group show curated by Mohamed Mire and Fabio Scrivanti

A Roma il 26 marzo

La cultura comunista alla Costituente Un dibattito alla Camera

Sul piano teorico il comunismo di matrice leninista è ostile alla democrazia parlamentare borghese, considerata nient'altro che il paravento del dominio capitalistico. Ma l'ideologia è una cosa, la politica un'altra. E la scelta strategica dei comunisti italiani dopo il 1945, nella situazione interna e internazionale creatasi in seguito alla sconfitta del fascismo, fu quella di impegnarsi appieno nella costruzione del sistema rappresentativo, attraverso la partecipazione attiva e intensa ai lavori dell'Assemblea Costituente, di cui uno dei fondatori del Pci, Umberto Terracini, fu presidente. Di tale apparente paradosso si discuterà nel prossimo dei seminari organizzati a Roma dalla Camera dei deputati sul contributo delle varie culture politiche all'elaborazione della nostra Carta fondamentale. Questa tappa del ciclo d'incontri, promosso dal presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana nell'ottantesimo anniversario della Costituente, si terrà il 26 marzo alle ore 15 presso la Sala della Lupa. Saranno lo storico Silvio Pons, presidente della Fondazione Gramsci, e l'ex ministra Livia Turco a confrontarsi con il giornalista Antonello Caporale del «Fatto Quotidiano». L'incontro si può seguire su webtv.camera.it/eventi.


Umberto Terracini

Intervista Samanta Schweblin esce con la nuova raccolta di racconti «Il buon male» (Einaudi): «È una forza superiore in grado di scuotere le nostre vite inerti»

Io ballo con i lettori (e non dimentico i mostri dell'Argentina)

di **Alessandra Coppola**

È una forza superiore alle altre, capace di scuoterci dalla vita che non abbiamo scelto, ma nella quale, come tutti, ci siamo adagiati. L'irruzione del «mostro» che ci costringe — finalmente — a prestare attenzione. «Il buon male», lo chiama Samanta Schweblin: «E se riuscissimo a farlo nostro?». Se usassimo questa tensione per imparare a guardarci attorno davvero? Torna in Italia la scrittrice argentina oramai osannata dall'Europa all'America, «geniale» per il «New Yorker»; premi, elogi, accostamenti illustri da Raymond Carver a Julio Cortázar, fino ad Alice Munro della quale ha la prosa asciutta e tagliente, una costruzione della pagina capace di svegliare il lettore e tenerlo in allerta fino all'ultima riga. Forse anche oltre. Sei racconti tenuti assieme dal titolo *Il buon male*, tradotti da Maria Nicola, stavolta pubblicati da Einaudi.

L'autrice

● La nuova raccolta di racconti di Samanta Schweblin si intitola *Il buon male* (traduzione di Maria Nicola, Einaudi, pp. 152, € 18)





● Samanta Schweblin (sopra, © Alejandra Lopez) è nata a Buenos Aires nel 1978. L'autrice sarà sabato 21 marzo a Roma per Libri Come (ore 16.15) in dialogo con Paolo Giordano mentre lunedì 23 terrà un talk all'Università di Padova (ore 18, Complesso Beato Pellegrino). A seguire, firmacopie alla libreria La forma del libro

Ci sono stati anche romanzi nella sua produzione, ma è ora tornata alla forma breve, che definisce «il mio spazio naturale»: che cosa intende?

«Nella mia percezione scrivo sempre racconti, ogni tanto uno di loro si allarga e diventa romanzo. Nel mio modo di lavorare e pensare la letteratura, non c'è differenza. Io parto da un'idea e faccio in modo che incontri la sua migliore forma possibile, che esprima al massimo il suo potenziale: a volte non ha bisogno di 200 pagine, ma di 20 o 30. Poi arrivo a un libro quando ho un numero sufficiente di testi che possano stare assieme».

Qual è il filo che lega questi sei nuovi racconti?

«Ci sono molti fili e connessioni. Nel linguaggio, nel problema della solitudine, nelle conversazioni mancate che a volte si trascinano per 20-30 anni. Ci sono molte cose che risuonano in un testo e trovano risposta in un altro. Ma c'è un tema che li attraversa tutti e che è la potenza del "buon male". Mentre scrivevo pensavo alle forze che ci governano molto più di quanto siamo capaci di ammettere. Le paure che abbiamo, le idee sul mondo, i ruoli che ereditiamo. Spesso queste forze ci lasciano credere che prendiamo decisioni, che siamo originali, quando in realtà non lo siamo, non stiamo scegliendo, sono solo tendenze, correnti. Una domanda mi è sorta: esiste una forza capace di mettere in scacco le altre? Di trattenere queste tendenze e di farci prestare davvero attenzione alle decisioni che stiamo prendendo? Alle idee che abbiamo sul mondo? Di farci fare una scelta perché lo vogliamo davvero e non per paura, facilità o perché è quel che conosciamo? Credo che questa sia la forza del buon male. L'ho scoperta scrivendo. E chissà se il libro possa essere un manuale per appropriarsi di questa forza».

I personaggi sono spesso incoscienti o incapaci di esprimersi: bambini, anziani, animali, ubriachi...

«L'identificazione con questi personaggi, che hanno linguaggi meno chiari, spesso è più forte, perché attribuiamo loro parole che in realtà sono le nostre. Ma nel libro ci sono soprattutto molte persone comuni».

Adulti che sembrano, però, immobili, incapaci di agire.

«È come nei libri con un mostro: si sa che comparirà. Ma è molto più interessante quello che si costruisce nell'anticipare l'apparizione. Qui non ci sono mostri, ma succede qualcosa di analogo. Aspettiamo l'apparizione del buon male. Prima che questa rottura arrivi, però, la domanda chiave è: che cosa significa vivere costretti dai condizionamenti?».

La protagonista dell'ultimo racconto «si domandava che senso aveva tutto quanto, ossia, a che cosa serviva questa storia di avere una vita. Era una cosa che prima o poi avrebbe capito?»

«Esprime questa sensazione che la vita è come qualcosa che non sta accadendo a noi, veder passare quello che succede e pensare che non ci riguardi, finché non arriva quella forza».

L'ultimo racconto è ambientato a Buenos Aires ma anche quelli che si svolgono a Lione, a Shanghai o sulla costa uruguayana mantengono sempre un contatto diretto con l'Argentina, che «resta il luogo della scrittura», lei dice, benché viva a Berlino da 13 anni.

«L'inverno berlinese, però, lo passo sempre nell'estremo Sud patagonico dove si è trasferita la mia famiglia. Adoro Berlino, ma il mio scenario simbolico, lo spazio in cui penso e scrivo è il mondo argentino. Nel momento in cui metto le dita sulla tastiera, sono in Argentina. E questo credo sia il mio libro più argentino di tutti».

Nella sua scrittura sembra anche che resti traccia del Paese dell'infanzia. Lei è nata nel 1978, durante l'ultima dittatura (1976-1983): conserva ricordi, per quanto confusi di paure, segreti, angosce misteriose?

«Ero molto piccola, non avevo idea di quello che stava accadendo, ma avevo la percezione costante di qualcosa che mi sfuggiva, cose di cui si doveva tacere, gente in stato catatonico a cui non era permesso parlare. Era come vivere tra fantasmi. Quando iniziai ad avere maggior coscienza, nei primi anni della democrazia, si festeggiava perché erano andati via i mostri: ma dove erano andati? E come erano venuti? Torneranno? Se c'è qualcosa che unisce gli scrittori argentini della mia generazione, è questa sensazione che c'è stato un mostro, ma non una spiegazione. E ognuno di noi riempie il vuoto con la sua soggettività, il suo profilo, le informazioni che è riuscito a raccogliere all'epoca».

La sua generazione rivendica anche una distanza dai grandi autori del Boom latinoamericano (García Márquez, Vargas Llosa, Cortázar, Fuentes e così via): ha ucciso i padri letterari?

«Il Boom degli anni Settanta è stato soprattutto un fenomeno economico, grazie alla celebre agente letteraria spagnola Carmen Balcells. Ora stiamo scrivendo secondo me meglio che mai, sono orgogliosa della mia generazione, ma c'è anche un elemento legato all'ondata di femminismo degli anni recenti: la presa di coscienza che l'80 per cento dei lettori è costituito da donne, che vogliono leggere anche scrittrici. E questo ha stravolto il mercato e ha dato molta visibilità alle autrici latinoamericane».

La letteratura è «un ballo con il lettore», parole sue.

«Ho bene in mente il lettore quando scrivo. Non per blandirlo. Ma perché credo che la letteratura accada quando un libro viene letto. Io creo uno spazio in cui anche il lettore possa muoversi, come in una danza di coppia. Uno spazio per entrare, dove il lettore, al paragrafo tot, si rende conto: "Ah ecco, era lei che parlava per tutto questo tempo...". Gli do un impulso per girare, o un invito a inclinarsi di lato, senza pestargli i piedi: mi piace ballare in due, non da sola. E per questo anche il lettore deve sapersi muovere. Credo che una letteratura sia buona se lo scrittore è bravo, ma anche se il lettore sa leggere bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973), *Papillon*, 2021, dal 9 maggio a Venezia per *Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti*

Domani a Milano, libreria Rizzoli in Galleria

Gli «eroi» di Riotta, presentazione con Fontana


Generose anime di eroi (Mondadori) è il nuovo romanzo di Riotta

Domani sera, venerdì, a Milano, alla libreria Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele (ore 18.30), Gianni Riotta presenta il suo nuovo coinvolgente romanzo, *Generose anime di eroi*, (edito da Mondadori) anticipato su queste pagine da Matteo Persivale lo scorso 13 marzo. Con Riotta dialogheranno il direttore del «Corriere» Luciano Fontana e Angelica Migliorisi. Questo di Riotta è un ritorno al romanzo dopo quasi 25 anni: l'ultimo era stato *Alborada* nel 2022. Un ritorno in grande stile con un thriller che spazia tra la Russia, New York e il Vaticano. Con una piccola nota che ci piace segnalare. In esergo del libro si legge una frase: «Il passato è stato quello che è stato e il futuro sarà quello che sarà ma, come il futuro sarebbe diverso se agissi diversamente nel presente, se agissi diversamente nel presente non sarebbe diverso pure il passato?». Citazione tratta da *I peggiori anni della nostra vita*, libro del 1971 di Oreste del Buono. Una bella occasione per ricordare con affetto e un po' di nostalgia il grande OdB.

NORA
associazioneartecontinua

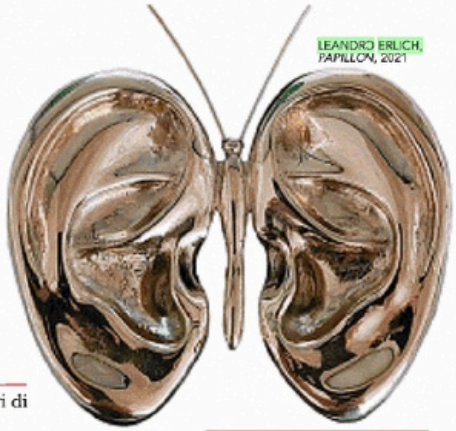
ARTE

di Chiara Pasqualetti Johnson


GIUSEPPE ARCIMBOLDO, *INVERNO*, 1573

È TUTTO COSÌ FANTASTICO

A Roma, i capolavori della dinastia imperiale austriaca. A Venezia, le opere surreali di Erlich. A Londra, le statue di Moore trasformano i Kew Gardens in un museo all'aperto


LEANDRO ERLICH, *PAPILLON*, 2021

I tesori degli Asburgo

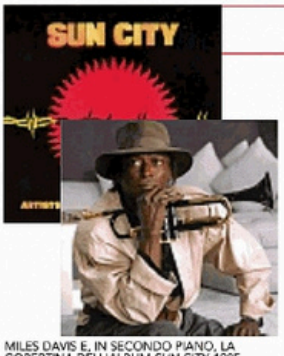
✦ Da Vienna a Roma. Le meraviglie degli Asburgo dal Kunsthistorisches Museum
✦ Fino al 5 luglio
ROMA, PALAZZO CIPOLLA

Il potere passa, le immagini restano. Dalle raccolte del Kunsthistorisches Museum di Vienna emerge una costellazione di dipinti, sculture e rarità da *Wunderkammer* che restituiscono lo splendore degli Asburgo. Capolavori di maestri come Tiziano, Caravaggio, Rubens, van Dyck, Brueghel e Velázquez si mescolano a gioielli, armature e curiosità naturalistiche per comporre un atlante visivo del collezionismo di corte tra il XVI e il XIX secolo. In questa trama di arte e potere, la meraviglia si rivela come linguaggio politico, capace di attraversare il tempo con intatta magnificenza, **mostrepalazzocipolla.it**

Il favoloso mondo di Leandro

✦ Leandro Erlich. Hybrids
✦ Dal 9 maggio al 22 novembre
VENEZIA, NEGOZIO OLIVETTI

Basta un dettaglio fuori posto perché la realtà perda consistenza e prenda una dimensione ambigua. Il favoloso mondo di Leandro Erlich (Buenos Aires, 1973) si insinua a Venezia nel negozio Olivetti progettato nel 1959 da Carlo Scarpa, con farfalle a forma di orecchie, metropoli scolpite nei coralli e nuvole inscatolate che generano cortocircuiti visivi. In equilibrio tra inganno e consapevolezza, l'incertezza si trasforma in stupore, **fondoambiente.it**



MILES DAVIS E, IN SECONDO PIANO, LA COPERTINA DELL'ALBUM *SUN CITY*, 1985

Una mostra da ascoltare

✦ Miles Davis 100. Listen to this!
✦ Dall'8 maggio al 12 luglio
PORDENONE, VILLA CATTANEO

Il suono si fa immagine con Miles Davis (1926-1991), gigante della musica del Novecento. Dalle atmosfere liriche di *Kind of Blue* alle svolte elettriche di *Bitches Brew*, fotografie, vinili, strumenti, documenti e video ricostruiscono un percorso che attraversa decenni di sperimentazione. Insieme a ritratti iconici e registrazioni d'epoca, restituiscono la complessità di un artista che ha trasformato il jazz in un linguaggio aperto, **villacattaneo.it**

NORA
associazioneartecontinua

LE MIE 7 MERAVIGLIE

Poetico e spiazzante, Leandro Erlich stupisce e fa sognare il pubblico da decenni, ma preferisce far parlare le sue opere. A *Gentleman* l'artista argentino si è raccontato con generosità mentre allestiva le sue mostre italiane aperte fino all'autunno all'UMoCa di Colle di Val d'Elsa e al Negozio Olivetti di Venezia



Leandro Erlich, classe 1973, in una delle sue opere più note, l'illusoria piscina *Swimming Pool*, creata nel 2004 per il museo di Kanazawa, in Giappone.

1. Gli spazi che contengono tracce di vita umana. M'interessano meno le architetture spettacolari rispetto ai luoghi che conservano memoria, ambiguità e strati di tempo. Mi piacciono gli spazi incompiuti nell'immaginazione, luoghi che consentono la proiezione. Allo stesso tempo, sono affascinato dagli spazi che destabilizzano la certezza. L'architettura ha il potere di orientarci, ma anche di disorientarci. Molte mie opere iniziano proprio lì: nel fragile confine tra familiarità e estraneità.
2. Gli specchi. Come il labirinto per Borges non era solo architettonico, ma mentale, produce infinite possibilità e vertigini esistenziali. Lo specchio funziona in modo simile: i suoi riflessi aprono uno spazio di dubbio analogo, raddoppia la realtà e, allo stesso tempo, la mette in crisi. Crea incertezza. Ciò che m'interessa non è l'illusione come trucco, ma la percezione come territorio filosofico. Gli specchi mettono a nudo quanto sia instabile il nostro rapporto con la realtà.
3. Il gioco. Da bambino passavo molto tempo a inventare mondi. In un certo senso, faccio ancora la stessa cosa oggi. Penso che il gioco sia un'attività umana molto seria. I bambini accettano naturalmente la coesistenza di realtà e finzione senza conflitti. L'arte può riattivare quello stato. Oggi non «gioco» più nel senso convenzionale del termine, ma continuo a nutrire un profondo interesse per le esperienze che sospendono la certezza: il cinema, la letteratura, le conversazioni, il vagare per le città. Tutte contengono una dimensione ludica.
4. Lo stupore. Spesso nasce da una piccola frattura nella realtà. Un momento in cui l'ordinario diventa improvvisamente strano o poetico. Sono ancora profondamente commosso da certi fenomeni atmosferici: la nebbia, i riflessi nelle finestre di notte, il silenzio dopo la neve, la scala mutevole delle nuvole. Sono anche affascinato da quanto siano fragili le costruzioni umane rispetto al tempo e alla natura. Più che gli eventi spettacolari, ciò che mi riempie di stupore sono i sottili cambiamenti nella percezione, momenti in cui la realtà sembra esitare.
5. La letteratura. È sempre stata essenziale per me. Oltre a Borges, presenza costante, per le sue idee e per la precisione e l'eleganza del suo linguaggio, ammiro Georges Perec, Bioy Casares, Kafka, Calvino, Cortázar. M'interessano gli scrittori che destabilizzano la realtà senza abbandonarla completamente. E la poesia, perché permette all'ambiguità di esistere senza bisogno di risolverla.
6. Camminare e viaggiare. Le città si rivelano in modo diverso quando le attraversi senza una destinazione fissa. Molte idee emergono in questo modo. L'incontro con culture, architetture, lingue e modi di abitare lo spazio diversi rimodella costantemente la mia percezione. Il Giappone ha avuto un impatto molto importante su di me. Lì esiste un rapporto unico tra vuoto, silenzio, raffinatezza e percezione che risuona fortemente con la mia sensibilità. Allo stesso tempo, sono affascinato dalle città in trasformazione, luoghi in cui coesistono temporalità diverse. Come l'India provo un'immensa curiosità per la sua densità di storie, tradizioni spirituali e complessità visiva.
7. Casa. È meno un luogo geografico che una costruzione emotiva. Buenos Aires mi ha plasmato: la sua architettura, la sua malinconia e le sue contraddizioni sono profondamente presenti nel mio lavoro. Montevideo mi ha regalato un altro ritmo di vita, un rapporto più tranquillo col tempo. E Parigi rappresenta una straordinaria densità culturale e un dialogo storico. Forse perché viaggio così tanto, ho finito per sentire che la casa è qualcosa di portatile, costruita attraverso la memoria, le relazioni e certi rituali piuttosto che un luogo fisso. *(Giuliana Di Paola)*

NORA
associazioneartecontinua



Sopra, da destra: *Raft (I)* di Michael Armitage a Palazzo Grassi; un'opera dalla serie *Notizie dall'America* di Paulo Nazareth a Punta della Dogana; *Black Totem* di Lorna Simpson, anch'essa a Punta della Dogana.

stallazioni dell'indiano Amar Kanwar, tra i più autorevoli videoartisti contemporanei. La prima racconta la resistenza di un libraio in Birmania che dai libri strappa le pagine di propaganda imposte dal regime. L'altra, in una stanza buia, senza riferimenti spazio temporali, racconta cinque favole per adulti, mentre un video metaforico e astratto di pavoni in un cimitero canta la fragilità del mondo e del destino. **MARIANO MONTAGNIN**

tempo, l'arte del Rinascimento, e farla conoscere ai giovani artisti che la Fondazione sostiene». «Palazzo Gradenigo è la terza sede della Fondazione, dopo Istanbul e Smirne», ha affermato il curatore, Sergio Risaliti. «Risponde al richiamo della porta dell'Occidente, Venezia». Un sincretismo che mette insieme Anatolia, risonanze mesopotamiche, miti classici, Venezia. Fare silenzio per riascoltare queste culture, lingue rese mute dalle violenze, ritrovando ponti distrutti dai potenti della storia. **M.M.**

MOSTRE/3 LEANDRO ERLICH

DOVE FINISCE L'UOMO E INIZIA LA NATURA

In occasione della 61ª Biennale di Venezia, il Negozio Olivetti di piazza San Marco ospita fino al 22 novembre la mostra *Hybrids*, di Leandro Erlich. Nello spazio progettato da Carlo Scarpa, fra i capolavori dell'architettura veneziana del '900, l'artista argentino porta una ventina di opere, alcune inedite, che **trasformano il visitatore in testimone di un mondo instabile,** dove i confini tra umano, natura e artificio si dissolvono.

L'arte di Erlich da sempre lavora sull'ambiguità della percezione. Le sue opere sembrano giochi visivi, ma dietro l'immaginifico si nasconde una riflessione sul presente: il rapporto tra uomo e ambiente, la fragilità delle città, l'identità nel tempo della trasformazione. In *Maison Fond*, **una casa di marmo si scioglie per la crisi climatica,** mentre *Pies Tronco* trasforma un tronco d'albero in un corpo umano sospeso tra radice e movimento. In *The Cloud* la nuvola diventa oggetto architettonico e mentale insieme. Le farfalle con ali a forma di orecchie di *Papillon* o il cervello-lumaca di *Caracol* spingono invece a interrogarsi sulla comunicazione, sulla lentezza e sull'evoluzione. Più che offrire risposte, Erlich costruisce immagini per ricordarci che l'arte non serve soltanto a decorare il mondo, ma anche a leggerne le crepe. **FRANCESCA FIOCCHI**



Papillon di Leandro Erlich.

IL CARTELLONE

Asolo



DAL 12 AL 14 GIUGNO Asolo Art Film Festival accoglie tre protagonisti della scena artistica e culturale contemporanea che interpretano il tema "Imago": l'artista albanese Adrian Paci, il regista e documentarista Roland Sejko e l'attrice Lina Sastri (*nella foto*).

Firenze

FINO AL 29 GIUGNO torna il FLO.RE. Festival: la XII edizione è dedicata al tema dell'acqua con concerti, incontri e progetti interdisciplinari in musei, biblioteche e spazi monumentali (*nella foto*, Palazzo Medici Riccardi).



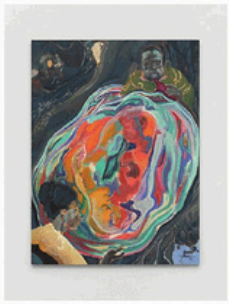
Acquasparta

DAL 6 AL 21 GIUGNO la Festa del Rinascimento animerà il borgo umbro con appuntamenti storici e culturali, ludici e gastronomici, per rievocare l'arrivo in città, a inizio '600, del principe Federico Cesi detto il Linceo.

Ragusa

DALL'11 AL 14 GIUGNO va in scena *A tutto volume*: Pacifico inaugura a Marina di Ragusa con un omaggio a Ornella Vanoni, Olivier Norek presenta il suo primo romanzo storico e Serena Dandini chiude con un evento speciale dedicato agli 80 anni della Repubblica italiana.

NO RA
associazioneartecontinua



Michael Armitage, *Cave*, 2021. Pinault Collection © Michael Armitage. Foto © White Cube (Theo Christelis) / Palazzo Grassi

Amar Kanwar Co-travellers
a cura di Jean-Marie Gallais
29 marzo - 10 gennaio
All'intersezione tra arte, documentazione e attivismo, le due installazioni multimediali di Kanwar, create a 20 anni di distanza, sollecitano a immergersi nell'insieme dei suoi dispositivi visivi e narrativi.

PALAZZO MANFRIN
Fondamenta Venier. Cannaregio 342
Anish Kapoor
5 maggio - 9 agosto
La retrospettiva intende rilanciare la fondazione già anticipata nel 2022, scegliendo l'edificio veneziano come sede permanente di progetti espositivi, archivi e attività culturali legate alla scena artistica contemporanea. Lungo il percorso circa 50-70 modelli architettonici e progetti che attraversano oltre 4 decenni di ricerca, insieme a opere storiche e nuove realizzazioni pensate appositamente.



Una veduta della mostra *Anish Kapoor*, 2026. Foto Tabea Badami / Palazzo Manfrin

PALAZZO MARIN
San Marco 2541 – bancalfis.it
Shirin Neshat DO U DARE!
a cura di Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi
9 maggio - 6 settembre
Ispirata alla tragica storia di Nasim Aghdam, figura mediatica di origine iraniana la cui vita e pratica artistica hanno profondamente ispirato Neshat, la nuova trilogia di film esplora le connessioni che hanno legato le artiste, indagando il paradosso tra mondo interiore ed esteriore, tra società americana e prospettiva femminile iraniana. Presentata da Gladstone Gallery e Galleria Lia Rumma con Magonza editore.



Shirin Neshat, *Do U Dare*, 2025. Courtesy l'artista, Gladstone Gallery e Galleria Lia Rumma / Palazzo Marin

PUNTA DELLA DOGANA
Dorsoduro 2 – pinaultcollection.com
Lorna Simpson Third Person
a cura di Emma Lavigne
29 marzo - 22 novembre
Rinnovando il percorso presentato al Metropolitan Museum of Art di New York, la mostra riunisce circa 50 opere esistenti e inedite.
Paulo Nazareth Algebra
a cura di Fernanda Brenner
29 marzo - 22 novembre
A partire dall'ampia presenza di opere di Nazareth nella Pinault Collection, la personale include lavori inediti, ripercorrendo la sua carriera.

A PLUS A GALLERY
Calle Malipiero. San Marco 3073 – aplusa.it
Counterforms
Hannah Black / Yvo Cho / Anna Clegg / Racheal Crowther / Ufuoma Essi / Nat Faulkner / Amelia Gill / Jason Hirata / Anna Howard / Vincenzo Ottino / Nina Porter
organizzato da Neue Alte Brücke + Matt Williams
4 maggio - 26 luglio



Giovanni Ozzola, *Albedo. You see me in the twilight*, 2026 / Beatrice Burati Anderson and Galleria Continua

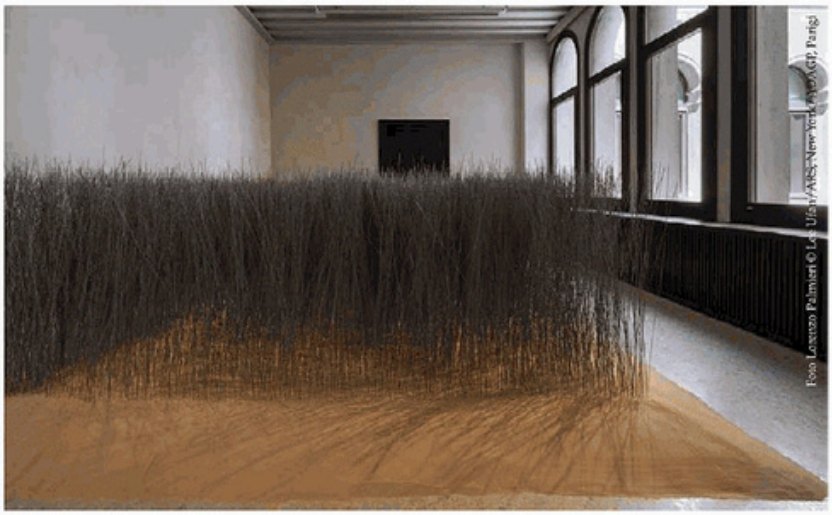
BEATRICE BURATI ANDERSON AND GALLERIA CONTINUA
Calle de la madonna 1976. San Polo
Giovanni Ozzola
Albedo. You see me in the twilight
a cura di Giorgio Galotti e Shen Qilan
5 maggio - 22 novembre
«Albedo vuole offrirci una riflessione sul valore della distanza, visiva-emotiva-sonora-spaziale-sentimentale, attraverso intermittenze che compaiono nel percorso come epifanie, simulando pulsazioni luminose, reali ma qui immaginarie, in grado di generare una corrente alternata. Le opere si svelano in una stretta relazione con le architetture che le ospitano, per offrire una contemplazione dell'oggi in diatriba con la memoria». (G. Galotti)

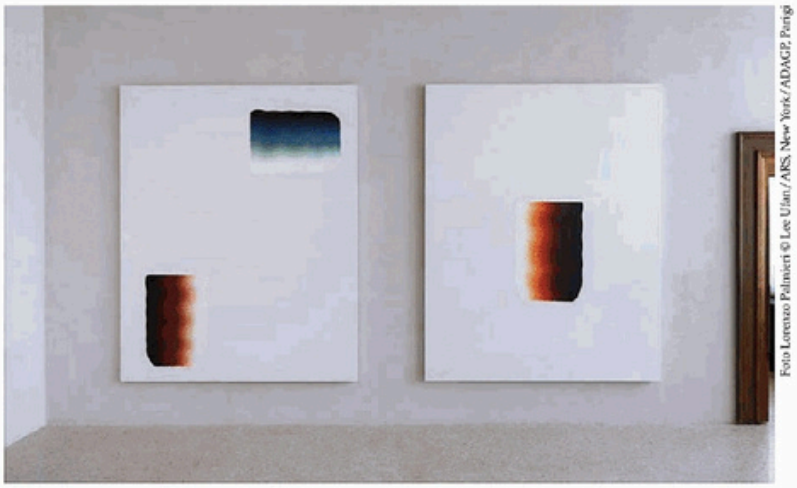
NEGOZIO OLIVETTI
Piazza San Marco 101
fondoambiente.it/luoghi/negozio-olivetti/
Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti
a cura di Marcello Dantas
testo di Emanuele Coccia
9 maggio - 22 novembre
Circa 20 sculture si inseriscono nello spazio dando forma a organismi impossibili eppure familiari: farfalle con ali-orecchie, cavoli che diventano architetture, corali che assumono la fisionomia di metropoli, alberi che terminano in piedi umani. Ibridi che suggeriscono che l'arte non sia un ornamento del mondo, ma una forza che ne continua la creazione.

GALLERIA ALBERTA PANE
Calle dei Guardiani 2403/h. Dorsoduro
albertapane.com
The Materiality of Judy Chicago
a cura di Allison Raddock
8 maggio - 22 novembre
Attraverso un uso consapevole e sperimentale di un'ampia gamma di materiali, Judy Chicago ha costantemente messo in discussione le gerarchie artistiche tradizionali. Mediante un focus su materiali e tecniche, la mostra permette

Lee Ufan, meditazioni tra corpo, tempo e materia

A novant'anni, l'artista concettuale **Lee Ufan** celebra nelle sale dello **Smac** alle **Procuratie** una pratica artistica fondata sulla relazione tra corpo, materia e tempo. Nato nel 1936 a Gyeongsangnam-do, in Corea, all'epoca sotto dominio giapponese, dopo una formazione nelle tecniche tradizionali della calligrafia, nel 1956 si trasferisce in Giappone, dove negli anni Sessanta è tra i fondatori del gruppo **Mono-Ha** (Scuola delle cose). Realizzata in collaborazione con la Dia art foundation e curata da Jessica Morgan, la retrospettiva veneziana presenta diversi esempi della sua pittura essenziale, dove il gesto diventa esperienza fisica e contemplativa, e alcune sculture basate sulle qualità intrinseche di materiali "poveri", naturali e industriali come pietre, sabbia e lastre di acciaio. **Fino al 22 novembre, smacvenice.org.** ***L.S.***





SOPRA, Lee Ufan, *Relatum* (precedentemente *Iron field*), 1969-2026, acciaio, sabbia, installazione allo Smac Venice, San Marco art centre. **SOTTO, DA SINISTRA,** *Response*, 2024, acrilico su tela, cm 227x182x6 e *Response*, 2025, cm 227x182x6.

NEGOZIO OLIVETTI

L'arte surreale di Leandro Erlich

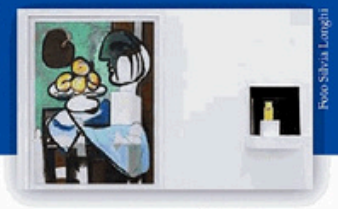
HYBRIDS. Fino al 22 novembre, fondoambiente.it. L'universo metamorfico di **Leandro Erlich** invade il **Negozio Olivetti** con venti sculture: orecchie-farfalla, case volanti e macchine per scrivere sul punto di sgretolarsi come castelli di sabbia. Nella foto, *Draft-Bozza / Lexikon*, resina, sabbia, 2026. ***L.S.***



BEVILACQUA LA MASA

Picasso, Morandi e Parmiggiani

STILL LIFES. Fino al 25 luglio, still-lifes-venice.com. Confronto tra **Pablo Picasso**, **Giorgio Morandi** e **Claudio Parmiggiani** sul tema della natura morta in una rassegna curata da Cécile Debray, con prestiti dal Museo Picasso. Catalogo Forma. Nella foto, una veduta della mostra. ***L.S.***



NORA
associazioneartecontinua

PANORAMA

STILI,
CULTURA,
SOCIETÀ

Piaceri

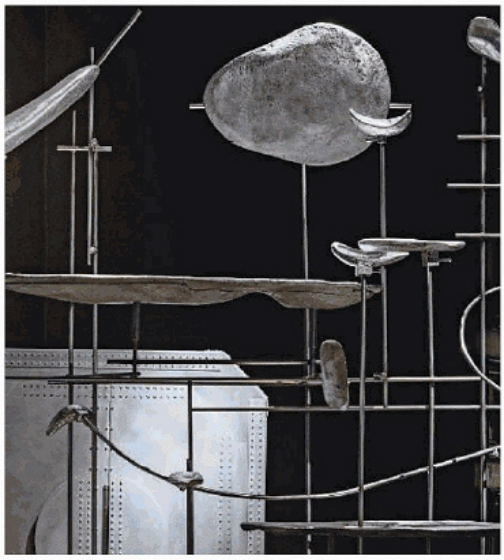


A VENEZIA

Leandro Erlich, illusioni ottiche

Una lumaca stravagante, alberi con piedi umani, cavoli che diventano architetture: sono queste alcune delle opere di Leandro Erlich esposte (sino al 22 novembre) nel celebre negozio Olivetti di Piazza San Marco a Venezia in occasione della Biennale 2026. Curata da Marcello Dantas, ideata da Mario Cristiani e realizzata da Associazione Arte Continua in collaborazione con FAI, la mostra raccoglie una ventina di sculture sorprendenti dell'artista argentino, tra i più noti del panorama artistico contemporaneo.
(R.F.)

ART SHOW



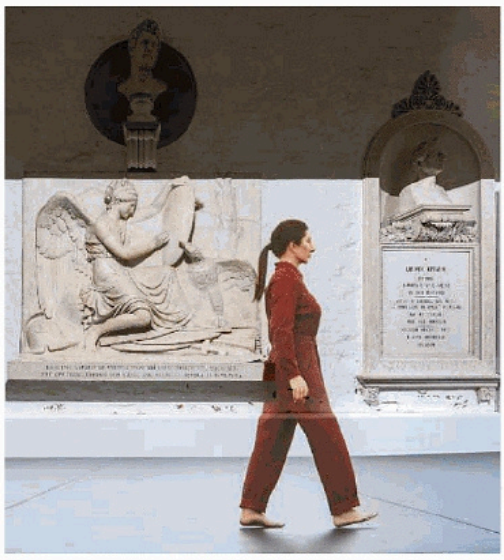
PALAZZO PISANI MORETTI_ Un ponte fra le creatività

Alla Fondazione Dries Van Noten va in scena 'The Only True Protest is Beauty', 200 opere di vari autori (in foto, 'Flotsam Jetsam' di Misha Kahn e 'Metropolis Cabinet' di Arthur Vandergucht) esplorano la bellezza, capace di mettere in discussione ciò che pare scontato. Fino al 4/10.fondazionedriesvannoten.org



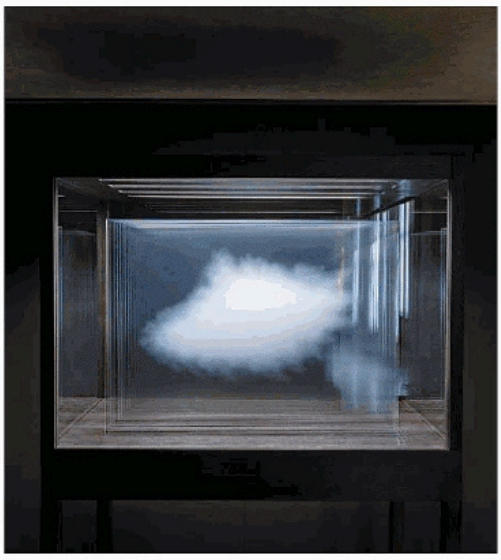
ISOLA DI SAN GIACOMO_ Nuovi spazi per l'arte

Si è aperta in Laguna la terza sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Ospita per l'occasione una serie di mostre e installazioni permanenti di Goshka Macuga (in foto, 'Gonogo'), Claire Fontaine, Hugh Hayden, fra gli altri. Date le caratteristiche del luogo, le visite sono, per ora, da prenotare sul sito. Fino al 12/9. fsrr.org



GALLERIE DELL'ACCADEMIA_ Interazioni

Occupa gli spazi della collezione e delle mostre temporanee 'Marina Abramovic: Transforming Energy', che propone opere iconiche dell'autrice (in foto), con proiezioni delle performance, nuovi lavori ideati ad hoc e soprattutto invita i visitatori a sperimentare una serie di Transitory objects interattivi. Fino al 18/10. gallerieaccademia.it

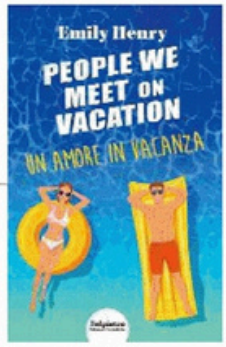


NEGOZIO OLIVETTI_ Personale concettuale

La location firmata Carlo Scarpa accoglie 'Hybrids. Leandro Erlich', realizzata da Associazione Arte Continua con FAI. Circa 20 le sculture dell'autore argentino in vari materiali, fra inedite e già note come 'The Cloud - L'Espoir' (in foto), a sostegno dell'idea di arte come forza creatrice e non solo mero ornamento. Fino al 22/11. fondoambiente.it

LOVE LIST
a cura di
Eleonora Paone

1



Corri in edicola!

Se sei una lettrice (ma anche no) e stai cercando il tuo prossimo libro da leggere sotto l'ombrellone o in una baita al fresco, ti aiutiamo noi. Dal 7 luglio in edicola con *Confidenze* c'è *People We Meet on Vacation*, una rom-com di Emily Henry che ti farà impazzire. Non perderlo!

2



Don Chisciotte torna a danzare

Il balletto *Don Chisciotte* torna al Teatro alla Scala di Milano dal 2 al 16 luglio con una nuova serie di repliche di uno dei classici più belli della letteratura spagnola. E se non sarai a Milano il 7 luglio è prevista anche la diretta streaming.

3



Quando l'arte diventa un'illusione

L'artista argentino Leandro Erlich, famoso per le installazioni che giocano con la percezione della realtà, porta il progetto *Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti*, a Venezia fino al 22 novembre. Un percorso che mescola arte, tecnologia e immaginazione per farci mettere in discussione quello che vediamo davvero. Imperdibile!

4

Il Veneto è arrivato in Brasile! Il Talian è una lingua nata dall'incontro tra il portoghese e i dialetti veneti. Oggi è riconosciuta come patrimonio culturale brasiliano. Non è una versione "sbagliata" dell'italiano: è la prova che la lingua cambia continuamente. Lo sapevi?

5



Che profumo in cucina

Anche le spugne per lavare i piatti entrano ufficialmente nell'era pop. Vileda lancia *Punch*, una linea di spugne abrasive profumate a forma di frutta pensate per rendere le pulizie meno noiose.

foto di Brescia e Amisano Teatro alla Scala (1). Courtesy the artist. Photographer Duccio Benvenuti (1). IPA(1)

A PARIGI

LEANDRO ERLICH

Il dubbio oltre lo specchio



Leandro Erlich, *Lost garden*, 2009, cm 257x356x180, struttura in metallo, imitazione di un muro in mattoni, finestre, specchi, acrilico, piante artificiali e luci. In mostra nella retrospettiva in corso al Grand Palais di Parigi fino al 6 settembre.

Le spiazzanti installazioni dell'artista argentino ci catapultano in un universo onirico, dove l'illusione è strumento di conoscenza

DI LICIA SPAGNESI

Abbi dubbi! L'imperativo della canzone di Edoardo Bennato potrebbe fungere da colonna sonora della retrospettiva che il **Grand Palais** di Parigi con Arthemisia dedica a **Leandro Erlich** (Buenos Aires, 1973), nella quale il **dubbio** è il vero protagonista, assurgendo a metodo interpretativo del nostro rapporto con il reale. Le sue installazioni funzionano infatti come **trappole percettive** che finiscono per smascherare i nostri schemi mentali, gli automatismi con cui siamo abituati a relazionar-



© Kioko Kaizo. Courtesy Mori Art Museum



1



1 Leandro Erlich, *Port of reflections*, 2014, struttura in metallo, legno, barche in vetroresina, moquette nera e motore. 2 *Bâtiment*, 2004, facciata di un palazzo ricreata a terra, tecnica mista, specchio inclinato a 45 gradi, cm 626x1050x700.

ci con il mondo esterno, arrivando, in alcuni casi, a minare preconcetti e stereotipi. Sempre con un approccio ironico e giocoso, attraverso dispositivi spiazzanti, divertenti e accessibili a un pubblico eterogeneo, affascinato tanto dalla dimensione spettacolare quanto dalla profondità delle implicazioni concettuali.

TEATRO. La mostra a Parigi presenta in tutto 14 installazioni ambientali di grandi dimensioni e alcune sculture, la maggior parte delle quali abbiamo potuto vedere nella retrospettiva organizzata a Milano in Palazzo Reale nel 2023. Del resto, il rapporto tra l'artista argentino e l'Italia è molto stretto: fino al 22 novembre il Negozio Olivetti a Venezia ospita venti sue sculture nella personale *Hybrids*, mentre l'**Umoca** di Colle Val d'Elsa presenta fino al 20 settembre la mostra *Sotto gli archi del tempo*, con sculture fatte di resina e sabbia. Nelle sale del Grand Palais, il percorso è composto da installazioni che ricreano luoghi "ordinari", banali, anonimi: ascensori, finestre, porte, scale o facciate... Nel nostro quotidiano li attraversiamo o vi passiamo davanti quasi senza farci caso, ma l'artista li trasforma in **set teatrali** dove lo spettatore è chiamato a vivere esperienze fuori del comune. Nonostante ciascuno possa interagire liberamente, ci accorgiamo di seguire una sorta di **trama non scritta**, guidati da una regia sapiente in un cammino di esperienza, scoperta e meraviglia dove l'illusione non è inganno, ma strumento di conoscenza. Si comincia da *Port of reflections*, ovvero un porto di "**riflessi**" che devono suscitare "**riflessioni**". In un ambiente immerso nell'oscurità, scorgiamo una sorta di pontile dove sono ormeggiate alcune barche che si specchiano galleggiando nell'acqua nera. Osservando meglio, scopriamo che le barche non proiettano la propria immagine sulla superficie dell'acqua (è moquette), ma si confrontano con un doppio "scultoreo" che prende il posto dell'immagine speculare e dondolano dolcemente grazie a un meccanismo nascosto, che imita il movimento delle onde. È l'apparizione di queste presenze fantasmatiche a "traghettarci" in un **universo surreale, onirico**, dove

continua a pag. 111 →

Aste e galleria

La produzione di Leandro Erlich (nella foto) è trattata dalla **Galleria Continua** di San Gimignano a prezzi compresi tra **25mila euro**, per le opere di piccole dimensioni, e **1,8 milioni di euro**, il costo di una delle sue installazioni monumentali. In asta l'artista ha una presenza abbastanza rarefatta. Il record resiste dal novembre 2011, quando **Phillips New York** aggiudicò a **93mila euro** *Window and ladder – Too late for help*, 2008 (legno e fibra di vetro, 5 esemplari e 2 prove d'artista). Nel novembre 2025 **Blindarte Napoli** ha battuto a **19mila euro** *Cadres dorés*, del 2007 (cornici, foto, vetro e legno, 2 esemplari), mentre nel dicembre 2024, da **Christie's New York**, *Subway*, 2010 (5 esemplari e due prove d'artista), è stata pagata **27mila euro**.

NORA
associazioneartecontinua

CORRIERE DEL VENETO ED. PD-RO, VE, VR, VI, TV-BL
2 luglio 2026

Cultura & Spettacoli



Pride

Melanie C, la «sporty» delle Spice Girls

È l'evento più importante del Pride Village 2026. Melanie C, membro delle Spice Girls, sarà sabato sul palco del Palaconcerti alla Fiera di Padova con un set che rifletterà il suo attuale percorso tra musica pop e club culture (ore 21.30, info www.pridevillage.it). «Ci sono così tante cose difficili nel mondo — ha detto Melanie C — che sento il bisogno di portare musica capace di generare gioia». Melanie C, conosciuta come «Sporty Spice», l'unica artista britannica ad aver raggiunto il primo posto come solista, in duo, quartetto e quintetto, negli ultimi anni si è concentrata sul fronte clubbing tanto che a Padova porterà il suo nuovo progetto discografico, «Sweat», nono album in studio. L'album è un lavoro che nasce come dichiarazione d'amore per le radici rave degli anni Novanta mettendo in dialogo la sua identità di cantante con quella di dj attraverso una serie di brani tra house, discomusic e dance.

La mappa Alighiero Boetti e Lee Ufan negli ambienti di Generali restaurati da Chipperfield

Da sapere

- A Venezia, a Piazza San Marco sono allestite quattro personali tra le Procuratie il Negozio Olivetti
- Negli ambienti di Generali restaurati da David Chipperfield, al secondo piano Smac - San Marco Art Centre presenta fino al 22 novembre due grandi mostre dedicate a Alighiero Boetti e Lee Ufan
- Salendo di un piano, The Human Safety Net propone invece «We Rise by Lifting Others» di Marinella Senatore, fino al 22 marzo 2027
- Nello spazio capolavoro di Carlo Scarpa, tutelato e valorizzato dal Fai, c'è «Hybrids», monografica di Leandro Erlich, aperta fino al 22 novembre







Ricerca
Nella foto grande, una delle mappe di Alighiero Boetti in mostra alle Procuratie Generali. Nelle foto piccole, dall'alto, una stanza dell'esposizione di Lee Ufan e la mostra di Leandro Erlich al Negozio Olivetti

Piazza San Marco è un hub dell'arte

Dalle Procuratie al Negozio Olivetti: il contemporaneo in mostra

di **Veronica Tuzii**

Tre piani per attraversare mondi molto diversi: le mappe ricamate di Alighiero Boetti, dove il pianeta diventa un sistema fragile di confini e relazioni; il silenzio delle pennellate di Lee Ufan, sospese tra gesto e vuoto; un albero luminoso alto quattro metri di Marinella Senatore che raccoglie parole e desideri di una comunità; le forme impossibili di Leandro Erlich, dove una farfalla ha ali che diventano orecchie e un tronco d'albero termina in piedi umani. Quattro mostre, un unico indirizzo: Piazza San Marco. Tra le Procuratie con le sue infilate di finestre con affaccio mozzafiato e lo storico Negozio Olivetti di Carlo Scarpa, si è creato un vero hub dell'arte contemporanea.

Negli ambienti di Generali restaurati da David Chipperfield al secondo piano, Smac - San Marco Art Centre presenta due ampie personali dedicate a Boetti (1940-1994) e Ufan (1936): «Due artisti che pur non essendosi conosciuti - spiega David Gramazio, tra i promotori del centro con Anna Bursaux e David Hrankovic - hanno radici concettualmente simili, declinate in maniera differente: Ufan è meditativo e minimalista, concentrato sul rapporto tra materia e spazio; Boetti è più esplosivo, interessato ai sistemi, alla matematica, alla tecnologia».

> Lo spazio firmato Scarpa riunisce 26 sculture di Leandro Erlich

Curata da Elena Geuna, «Alighiero Boetti» riunisce circa 80 opere, dai primi lavori legati all'Arte Povera alle grandi riflessioni sui sistemi, il caso e la collaborazione. L'excursus parte dalla questione dell'identità, con opere come *Autoritratto* e *Gemelli*, fino alla scelta del doppio nome, «Alighiero e Boetti», adottato nel 1972. La rassegna segue il filo di una pratica fondata sulle contraddizioni: ordine e disordine, regola e imprevedibilità, progetto e intervento di altre mani. Se non mancano le notissime «Mappe», realizzate attraverso il lungo rapporto con gli artigiani afghani, la sala con gli «Aerei» vale già da sola la visita. Accanto, i disegni «Biro», i «Ricami» e i «Calendari» mostrano un artista interessato a trasformare il tempo e la conoscenza in forme visibili.

Figura di riferimento del Dansaekhwa coreano, Lee Ufan porta a Venezia, nella mostra curata da Jessica Morgan, 20 opere che percorrono sessant'anni di ricerca. Nelle prime sale, le serie «From Point» e «From Line» affidano tutto al gesto essenziale della pennellata, costruita come un atto fisico: ogni segno segue il ritmo del respiro. Poi arrivano «Dialogue» e «Response», dove il colore acquista intensità e la materia sembra uscire dalla tela.

Il dialogo con lo spazio culmina nelle installazioni. Ecco la nuova versione di *Relatum* (già *Iron Field*): un «campo» formato da 23 mila sottili aste d'acciaio infisse nella sabbia. *Relatum - Infinity*, realizzata site specific per Venezia, trasforma due grandi pietre adagiate tra lastre d'acciaio specchiante in un giardino essenziale che conduce lo sguardo verso le finestre su Piazza San Marco. E c'è anche un'opera a sorpresa nata durante l'allestimento, la poetica *The Kiss*, due pietre racchiuse da anelli di catena che si sfiorano. Salendo di un piano, negli spazi della Casa di The Human Safety Net, Marinella Senatore porta invece l'arte nella dimensione della partecipazione con una grande luminaria e sei arazzi. *We Rise by Lifting Others* nasce da laboratori realizzati con famiglie a rischio di esclusione sociale a Mestre, Palermo e Varsavia. Le parole raccolte durante gli incontri diventano luce, ricami e simboli, a comporre un'opera corale dedicata all'inclusione.

Al Negozio Olivetti, bene del FAI, «Hybrids», curata da Marcello Dantas e realizzata da Associazione Arte Continua, riunisce 26 sculture di Leandro Erlich, tra case volanti che sembrano sciogliersi e organismi ibridi. Così la farfalla di «Papillon» apre le ali trasformandole in orecchie, «Caracol - The Pace of Evolution» fa nascere una lumaca da un cervello scolpito nel marmo di Carrara, «White Coral» immagina una città che cresce come un corallo, mentre «Pies Tronco» è un tronco d'albero che poggia su piedi umani calzati. «È stato un gioco a incastro», racconta l'artista argentino. «Qui la sfida era trovare il modo in cui le opere potessero convivere con l'architettura senza cancellarla». E «The Cloud - Bella», nuvola digitale racchiusa in una teca, galleggia tra i marmi e le linee scarpiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesori da scoprire

Prato (Fi), fino al 1° novembre, al Museo Pecci, *Rotte. Arte di rottura dalla donazione Carlo Palli.* Da un lascito di un collezionista pratese al museo sono esposti lavori di arte contemporanea: dal "cancellatore" Emilio Isgrò agli artisti del Nouveau Réalisme francese come Cesar.
www.centropecci.it

Cosa succederà alla natura?

Venezia, fino al 22 novembre, al Negozio Olivetti, *Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti.* In collaborazione con il Fai e Galleria Continua, sono esposte venti sculture dell'artista argentino Leandro Erlich, che danno forma a organismi impossibili: farfalle con ali-orecchie, cavoli che diventano architetture, coralli che assumono la fisionomia di metropoli. Sono tutte opere che trattano il tema dell'Antropocene e dei suoi rischi.
www.artecontinua.org

TECNOLOGIA

Buon compleanno Vespa

Torino, fino al 30 agosto, al Museo Nazionale dell'Automobile, *Vespa. Icona italiana*. Un omaggio alla Vespa, un'eccellenza del design italiano. In mostra i materiali del collezionista Marco Fumagalli che raccontano questo scooter in molte forme.
www.museoauto.com

Patrimonio culturale

IartNET (www.iartnet.it) è la nuova piattaforma internazionale per la ricerca artistica e il patrimonio culturale (AFAM). Dà visibilità a progetti di ricerca, collezioni storiche, archivi fotografici, disegni, gipsoteche, fondi documentari e produzione artistica contemporanea. Al momento, raccoglie oltre 3mila beni culturali digitalizzati.

STORIA

Bellezza in pericolo

Parigi, fino al 23 agosto, all'Institut du monde arabe, *Byblos. Una città millenaria del Libano*. Il racconto del primo porto internazionale al mondo, che nell'antichità collegava la costa libanese all'Egitto, alla Mesopotamia e al mondo egeo, e stringeva legami unici svolgendo un ruolo chiave nella storia del Mediterraneo e nella diffusione dell'alfabeto fenicio.
www.imarabe.org

Il mistero di Troia

Roma, fino al 18 ottobre, al Parco archeologico del Colosseo, *Troia e Roma. Miti, leggende, storie del Mediterraneo antico.*
Una esposizione che sviluppa una ricostruzione storica, archeologica e topografica di Troia.
Si divide in diverse sezioni: la Guerra di Troia, il viaggio di Enea, il mito di Romolo e la fondazione di Roma.
In mostra, documenti e 300 reperti, dai musei italiani e da Troia, alcuni dei quali per la prima volta esposti in Italia.
www.colosseo.it

GEOGRAFIA

La migrazione

Milano, fino al 24 luglio, alla Fondazione Ica, *Arjan Martins O Estrangeiro. 35°30'54" N, 12°34'48" E*. La ricerca artistica di *Arjan Martins* è una riflessione sulla diaspora africana e sulle migrazioni. Al centro delle sue opere c'è l'oceano Atlantico, inteso come memoria e salvezza.
www.icamilano.it

LIBRI

Nel blu profondo

Roberto Danovaro, *Abissi*, Mondadori. L'ultimo libro di uno dei massimi esperti internazionali di biologia marina e degli ecosistemi

Fino al 22 ottobre

Questa opera dell'artista e cantante Jewel, in mostra al Salone Verde a Venezia, racchiude i suoni e i colori dell'oceano. È realizzata con la collaborazione di Nasa e Noaa.



©Photo by Matthew Tolces

NO RA
associazioneartecontinua



Capolavoro dell'architetto Carlo Scarpa, il negozio venne commissionato nel 1957 da Adriano Olivetti.
Courtesy Associazione Arte Continua, ph. OKNO Studio.

ANATOMIE DEL POSSIBILE

IN OCCASIONE DELLA 61ª BIENNALE DI VENEZIA, LE OPERE DI LEANDRO ERLICH SONO ALLESTITE NELLO STORICO NEGOZIO OLIVETTI DI PIAZZA SAN MARCO, CREANDO PAESAGGI E CREATURE SOSPESI TRA SOGNO E REALTÀ.

Rallentare il passo e sintonizzarsi sulle frequenze delle tonalità minori, per avvertire «la musica continua, i canti di chi genera bellezza nonostante la tragedia, le melodie dei fuggitivi che riemergono dalle rovine, le armonie di chi ripara ferite e mondi». Sono le parole usate da Koyo Kouoh, direttrice artistica della 61ª Biennale di Venezia (prematuramente scomparsa a maggio 2025) per spiegare il titolo di questa edizione, "In Minor Keys". Una tonalità musicale dolce, lontana dal frastuono e dall'eccesso, che sintonizza sulle note della riconnessione e dell'anima, sensoriale ed emotiva. La rassegna, inaugurata a maggio come da tradizione nei giardini di Castello a Venezia - oltre all'allestimento dell'Arsenale e alle sedi sparse in vari luoghi della città - conta su 100 partecipazioni nazionali, di cui sette presenti per la prima volta.
Tra le innumerevoli attività collaterali - percorsi ein iziative, un podcast, progetti speciali - ci sono 31 eventi distribuiti sul tessuto cittadino: di questi, l'**Associazione Arte Continua in collaborazione con il FAI ha organizzato l'esposizione "Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti", a cura di Marcello Dantas.**
Oltre venti opere dell'artista argentino sono allestite nello storico negozio Olivetti di piazza San Marco, a Venezia, fino al 22 novembre: lavori, diversi dei quali inediti, in cui Erlich dà vita a organismi che cancellano definizioni e specificità, interrogando su percezioni e sgretolando certezze. Fondendo elementi umani e mondani, Erlich crea sculture di farfalle con ali a forma di orecchie, coralli che ricordano skyline metropolitani, cavoli trasformati in architetture, braccia che diventano serpenti - o viceversa. **Un universo poetico e visionario capace di mettere in discussione la percezione della realtà.** Un'affermazione gentile di come l'arte sia un moto creativo perpetuo, capace di ridisegnare confini e modulare nuovi orizzonti.

Attraverso opere come *Papillon*, farfalla in bronzo dalle ali-orecchie che riflette sul tema della comunicazione, o *Caracol – The pace of evolution*, in cui cervello e mani umane diventano parte di una lumaca scolpita nel marmo di Carrara, Erlich esplora il concetto di metamorfosi come processo continuo e stratificato; in *White Coral* la crescita organica del corallo richiama la morfologia delle città contemporanee, mentre *Pixel Tree* immagina un albero frammentato in unità digitali, simbolo dell'intreccio sempre più stretto tra natura e linguaggio tecnologico. E ancora *Choux, Serpent, Cloud – Bell* e molte altre opere indagano le tematiche care all'artista, fino a *Soprattutto*, grande opera tessile in lana che porta la ricerca di Erlich nel campo della superficie e della trama. Conclude l'esposizione una serie di fotografie che estende l'indagine sulle ibridazioni tra spazio, percezione e costruzione della realtà.

La mostra rientra nel programma "Arte all'Arte per le Città del Futuro", ideato da Mario Cristiani, uno dei fondatori di Arte Continua, pensato per creare nuovi legami tra arte, architettura e spazio urbano.
In questa prospettiva, "Hybrids" diventa una riflessione sul ruolo dell'arte nella costruzione dell'immaginario contemporaneo e nella ridefinizione degli spazi condivisi.

La scelta del Negozio Olivetti come sede della mostra rafforza ulteriormente questo dialogo. Pensato da Adriano Olivetti come luogo in cui tecnologia, cultura ed estetica potessero convivere armoniosamente, lo spazio veneziano è un "ibrido" di per sé: non semplice negozio, ma ambiente culturale capace di trasmettere una visione etica e umanistica dell'impresa. Realizzato da Carlo Scarpa a fine anni Cinquanta, è un raffinatissimo spazio pensato per rappresentare un'idea prima ancora che per vendere. Perfetto quindi per i lavori in mostra: come sottolinea il curatore Marcello Dantas, «Hybrids è una speculazione artistica sulle conseguenze incerte di un'intelligenza non umana che allucina esseri nell'atto di diventare qualcos'altro».

Nato in Argentina nel 1973, Leandro Erlich vive e lavora tra Parigi, Buenos Aires e Montevideo. Leandro ha messo in evidenza il suo modo di affrontare il suo lavoro di artista giocoso e profondo, la delicatezza di far affiorare un pensiero inatteso dal gioco e dall'ironia, dal senso di amore per la vita e delle persone e di quello che il contesto gli comunica. Courtesy Associazione Arte Continua ph. OKNO Studio.



Fuori dalla Biennale. Le mostre di agosto e settembre a Venezia





Alla Fondazione Cini, nell'Isola di San Giorgio, fino al 22 novembre 2026, è aperta la mostra **1948-1958 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia**, a cura di Marino Barovier. Dopo la serie di mostre tematiche dedicate ai singoli designer delle Vetrerie Venini, per la terza volta a Le Stanze del Vetro si approfondiscono le grandi figure dei protagonisti del vetro muranese documentando le presenze alla manifestazione veneziana dell'arte contemporanea. Viene preso in esame il decennio dal 1948 al 1958, ovvero dalla ripresa dopo la guerra mondiale, fino a tutti gli anni Cinquanta (quindi dalla XXIV alla XXIX edizione della Mostra d'Arte ai Giardini). Ospitate nel Padiglione Venezia, le mostre del vetro di questi anni testimoniarono la rinnovata vitalità della produzione muranese attraverso i lavori di alcune vetrerie "storiche", più di altre di recente costituzione, nonché di qualche partecipazione a titolo personale. Le personalità invitate nel padiglione delle Arti decorative sono Avem, Barbini, Barovier, Cenedese, Toso, Venini e vari altri. Tale decennio ha rappresentato una stagione eccezionale per le produzioni d'arte del vetro, in sintonia con il fervore del boom economico e con l'affermazione del design italiano all'estero.

Nello storico Negozio Olivetti di Piazza San Marco, la nota invenzione di architettura di Carlo Scarpa, è aperta la mostra **Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti** in collaborazione con il FAI e con il supporto di Galleria Continua. Si tratta di uno degli eventi collaterali esterni della 61. Esposizione Internazionale d'Arte 2026 della Biennale di Venezia.

Negli eleganti spazi su due livelli, con molto gusto sono ambientate venti sculture di Leandro Erlich, molte delle quali sono impostate sulla dicotomia tra le solidità del volume e la trasparenza dei dettagli. I soggetti di opere in bronzo, in ceramica e in cristallo, sono dei sorprendenti organismi impossibili eppure il risultato di surreali metamorfosi avvenute nella natura: farfalle con ali-orecchie, cavoli che diventano architetture, coralli che assumono la fisionomia di metropoli. Tali raffinati Ibridi suggeriscono che l'arte non è un ornamento del mondo, ma è una forza che ne continua e ne moltiplica la creazione, operando allo stesso livello dei processi evolutivi e geochimici che hanno modellato il pianeta. Conclude un'estesa opera tessile in lana che amplia la ricerca dell'artista nel campo della superficie e della trama, con infine una serie di pertinenti fotografie che estendono l'indagine sulle ibridazioni tra spazio, percezione e costruzione della realtà.
Come sottolinea il testo critico di Emanuele Coccia (EHESS Paris) l'arte agisce sull'essenza delle cose mescolando identità diverse e permettendo a ogni forma di abitare l'altra in modo aperto e sensibile. In tale visione appare un ecosistema in continuo aggiustamento e riadattamento, in cui l'ironia e il gioco tra natura, cultura, architettura e corpo si fondono in un'unica dinamica. Le sculture visualizzano così una metamorfosi intima e spirituale: la "fisiologia nascosta" che accompagna ogni autentico atto di un artista.

Dopo molteplici rassegne dedicate alle produzioni o a intere dinastie di artefici delle fornaci veneziane, nella sede comunale del **Museo del Vetro di Murano** e nella Basilica di San Donato, dal 12 giugno 2026 al 30 marzo 2027, è presente **Babel** una mostra personale dedicata al poliedrico talento di Marco Toso Borella. Pittore attivo da oltre quarant'anni nella sperimentazione sul vetro artistico muranese e innovatore della tecnica del graffito su foglia d'oro applicata al vetro. Parallelamente è noto anche come fondatore della Big Vocal Orchestra, una delle più numerose formazioni corali stabili italiane, composta da oltre 300 coristi.
In un'epoca dominata dal dilagare della comunicazione digitale, mediante venti opere scelte, la mostra affronta il tema del paradosso contemporaneo dell'incomunicabilità. Le opere evocano un universo simbolico e metafisico in cui confluiscono le molte tensioni del XXI secolo: dall'alienazione alla perdita di identità e di relazione. Figure archetipiche e richiami alla tradizione culturale occidentale diventano strumenti di lettura del presente e testimonianze della fragilità dell'uomo contemporaneo. La mostra intreccia così la memoria storica e l'identità culturale veneziana con le aritmie dell'arte contemporanea, riaffermando il ruolo contemporaneo del vetro prodotto a Murano come linguaggio espressivo permanentemente vitale e attuale.

Come è avvenuto in precedenza, questo anno dal 12 al 20 settembre 2026 si svolge anche **The Venice Glass Week** il festival internazionale fondato nel 2017 per celebrare e promuovere l'arte del vetro. La decima edizione ha in programma decine di eventi collocati in luoghi tematici di Venezia, Mestre e Murano.
In parallelo, nell'isola di San Giorgio, in collaborazione tra la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, per un intero mese, dall'1 al 30 settembre 2026, si celebra l'alto artigianato contemporaneo e la creatività diffusa, attivando 15 spazi espositivi dove si trovano messi a confronto centinaia di maestri d'arte e di designer provenienti da decine di paesi.

Presso la Peggy Guggenheim Collection, non lontano dalla Galleria dell'Accademia, dal 14 novembre 2026 al 29 marzo 2027, è prevista la mostra **Fucina degli Angeli. Peggy Guggenheim e il vetro artistico del Novecento**, curata da Cristina Beltrami. La mostra documenta una delle più singolari vicende del vetro veneziano nel secondo dopoguerra, ricostruendo la straordinaria avventura creativa della Fucina degli Angeli, avviata dall'alacre Egidio Costantini a Murano negli anni Cinquanta. Attraverso oltre cento opere in vetro, disegni e documenti storici, l'esposizione ripercorre la storia della Fucina dagli esordi fino agli anni Novanta, evidenziando le singolarità delle tante collaborazioni creative intercorse con alcuni tra i maggiori artisti del XX secolo, tra cui George Braque, Alexander Calder, Lucio Fontana, Fernand Léger, Pablo Picasso, nonché con alcuni protagonisti della scena artistica giapponese dell'epoca. Decisivo fu il ruolo di preveggenza e di stimolo di Peggy Guggenheim, che sostenne Costantini nei momenti cruciali e contribuì all'espansione internazionale del progetto, facilitando contatti, committenze e il dialogo con il mercato statunitense. Il previsto percorso espositivo riesce a mettere in relazione le rare e sempre diverse opere in vetro con azioni, dipinti e sculture degli stessi artisti che vennero in città e che ruotarono intorno alla Fucina anche, o proprio, in nome del mito della ineffabile bellezza della città di Venezia.

Ilaria Morcia

inAgenda

July/Aug 2026

ART

Nigel Cooke: Bad Habits
Fondazione Querini Stampalia
until 22.11.2026
querinistampalia.org

The first artist-in-residence at the Querini, Cooke creates a series of large-format paintings, informed by the historical and cultural heritage of the Foundation and the living fabric of the city /// Primo artista in residenza alla Querini, Cooke realizza dipinti di grande formato, influenzato dal patrimonio storico e culturale della Fondazione e dalla trama viva della città



© Nigel Cooke, courtesy Pace Gallery

Hybrids. Leandro Erlich
Negozio Olivetti
until 22.11.2026
artecontinua.org

In Erlich's sculptures, nature, culture, architecture, and the body merge in a single movement, giving shape to impossible yet familiar hybrids /// Nelle sculture di Erlich natura, cultura, architettura e corpo si fondono in un unico movimento, dando forma a ibridi impossibili eppure familiari

Reflections on Brancusi
Galerie Negropontes
until 18.12.2026
negropontes-galerie.com

The exhibition reinterprets Brancusi's legacy, linking the Târgu Jiu plateau in Romania to the amphibious foundations of a minor Venice /// L'esposizione rilegge l'eredità di Brancusi legando l'altopiano di Târgu Jiu, in Romania, alle fondamenta anfibie di una Venezia minore

Hernan Bas. The Visitors
Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro
until 30.09.2026
capesaro.visitmuve.it

Bas's exhibition highlights the disconnection between visitors and the worlds they travel through /// La mostra di Bas evidenzia la disconnessione tra i visitatori e i mondi che attraversano

In Minor Keys
Venezia
9.05-22.11.2026
labiennale.org

The 61st International Art Exhibition of La Biennale di Venezia, conceived and defined by Koyo Kouoh /// La 61. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, concepita e definita da Koyo Kouoh



ph. Studio Kukla, courtesy the artist e Lehmann Maupin, New York, Seoul, and London

Lee Ufan
SMAC – San Marco Art Centre
until 22.11.2026
smacvenice.org

Through paintings and large-scale installations, the exhibition highlights the artist's dialogue with the architectural space /// Attraverso dipinti e installazioni su larga scala, la mostra restituisce il dialogo tra l'artista e lo spazio architettonico





Cultura

LIBRERIA ACQUA ALTA
Una vera istituzione, microcosmo di titoli di ogni genere e, l'acqua alta che occasionalmente entra in negozio. *libreriacqualta.it*

LIBRERIA TOLETTA
Nel cuore del sestiere Dorsoduro, creata nel 1933, con spirito partigiano, accanto alle novità e ai best seller, raccoglie migliaia di libri vintage e ospita eventi culturali. *@tolettalibreria*

LIBRERIA & BISTROT SULLALUNA
Atmosfera intima, tra libri illustrati di fiabe, graphic novel, ideale per una pausa dal mattino a sera, tra vino e cibo naturale da gustare affacciati sul canale, lungo riva del Rio della Misericordia. *@sulialuna_*

ORBITA
Palazzo Ca' Donà ospita la prima edizione della piattaforma curatoriale di studio Etereo: dialogo di architettura, arte contemporanea e collectible design, con Nilufar, Brun Fine Art, Massimiliano Pelletti e Another View. Fino al 3 ottobre. *etereodesign.it*

CASA SAN LORENZO
L'hub culturale della maison che, con Sanlorenzo Arts inaugura un luogo di ricerca culturale, mostre di artisti storici e contemporanei, talk che rafforzano il dialogo tra arte, design e società, che rispecchiando la visione del brand leader nella nautica di lusso. *sanlorenzoyacht.com*

DIARIO VENEZIANO
Opera d'arte partecipativa ideata da Ilya ed Emilia Kabakovi, la mostra raccoglie oggetti e pagine di diario di 550 abitanti della comunità veneziana, componendone un autoritratto collettivo. @diarioveneziano

MUSEO FORTUNY
Palazzo Pesaro degli Orfei è uno dei palazzi più iconici della città, e conserva intatta l'atmosfera della casa-studio del poliedrico artista di origine spagnola. Tra collezione permanente e mostre temporanee. *fortuny.visitmuve.it*

HYBRIDS. LEANDRO ERLICH AL NEGOZIO OLIVETTI
Sculture come organismi irreali e familiari, come farfalle con ali-orecchie, coralli che diventano metropoli: tra natura, cultura e architettura. *negozio-olivetti.it*

PALAZZO DIEDO–BERGGRUEN ARTS & CULTURE
È in corso, *Unfinished* dell'artista Ceal Floyer: video, fotografia, installazioni sonore, ready-made e sculture. Fino al 22 novembre 2026. *berggruenarts.org*

PALAZZO GRASSI, COLLEZIONE PINAULT
Immancabile tra le mostre l'ampia personale del pittore Michael Armitage (Nairobi, 1984). *The Promise of Change*. Fino al 10/1/202. *pinaultcollection.com/palazzograssi/it*

HYPERVENEZIA
Grande monografia a firma di Mario Peliti: una Venezia sospesa nel tempo, in 400 fotografie in bianco e nero che documentano il tessuto urbano con straniante stupore. *marsilioarte.it*

In alto. Michael Kenna, *Gondole*, Studio 1, Venezia,1980. Dal volume, Michael Kenna, *Venezia. Memorie e Tracce*. Skira. Sotto. Interno della libreria& bistrot Sullaluna.



Botteghe d'autore

ATELIER SEGALIN
Dal 1932 laboratorio artigianale di preziose scarpe su misura: in fogge, tessuti, pellami, lavorati con estro dalla maestra calzolaia Daniela Ghezzo. in Calle dei Fuseri a San Marco. *@atelier.segalin*

GIBERTO VENEZIA
Tradizioni artigianali sviluppate con maestri vetrai di Murano e artigiani italiani: collezioni dall'eleganza senza tempo, interamente realizzate a mano. *giberto.it*

PIEDÀTERRE
Ampia varietà di colori e tessuti, per le furlane, le tradizionali pantofole basse con suola in corda. Autentico Made in Italy *piedaterrevenezia.com*